

The book cover features a solid blue background. On the left side, there are several thick, wavy, gold-colored lines that curve from the top towards the bottom right. The author's name is printed in the upper right corner, and the title is centered on the left side.

ALFREDO MARRA

**TUTTE LE  
APPARIZIONI  
DELLA  
VERGINE  
MARIA IN  
ITALIA**

# ALFREDO MARRA

## TUTTE LE APPARIZIONI DELLA VERGINE MARIA IN ITALIA



2022

**ALFREDO MARRA**

**TUTTE LE  
APPARIZIONI DELLA  
VERGINE MARIA  
IN ITALIA**

**2022**

*"Grandi cose ha fatto per me l' Onnipotente e Santo è il suo nome"*

+ Dal Vangelo secondo Luca 1,39-56

Queste le parole della Santissima Vergine Maria in casa di Zaccaria, davanti ad Elisabetta.

Grandi cose hanno fatto per noi l'Onnipotente e la Vergine Maria. Questa dovrebbe essere la preghiera che in ogni istante, ognuno di noi, dovrebbe recitare.

Questo modesto ed umile libro viene pubblicato ad ETERNA GLORIA DELLA SANTISSIMA VERGINE MARIA.

Alfredo Marra

NB: RICONOSCIUTA è se l'apparizione è stata ufficialmente, o nella prassi secolare, riconosciuta dalla Chiesa o ne stato approvato il culto. Non vuol dire che sia stata approvata dall'Autorità Ecclesiastica.( SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE).



## **ROMA 363 d.C.**

## **RICONOSCIUTA**

Nel 363, una ricca coppia cristiana di Roma senza figli volle nominare la Vergine Maria come erede dei suoi beni. Nella notte tra il 4 e il 5 agosto Maria apparve a questa coppia e contemporaneamente a papa Liberio (+ 366), esprimendo il desiderio che le venisse eretta una chiesa sull'Esquilino, dove la mattina seguente la neve fresca avrebbe coperto il terreno. Infatti la mattina del 5 agosto la neve cadde veramente su un pezzo circoscritto di terreno e su quel luogo fu eretto un santuario alla Vergine Maria: la chiesa di Liberio, che poi fu sostituita nel V secolo con la Chiesa di S.Maria Maggiore, consacrata nel 432. A quest'avvenimento si riporta la festa di Maria delle nevi (5 agosto).



### **GENOVA Anno 560**

Anticamente fuori dalle mura cittadine di Genova, il maestoso "*Santuario di Santa Maria delle Vigne*" prende nome dai vigneti in mezzo ai quali fu innalzata una prima Cappella alla Vergine Assunta, in seguito all'apparizione della Madonna ad una certa Argenta, ancora nel VI secolo. La veggente fece erigere una piccola cappella, primo passo verso l'attuale santuario.



### **BENEVENTO Anno 663**

Nel 663 la vergine, invocata da San Barbato vescovo di Benevento, sarebbe apparsa sulle mura, obbligando l'imperatore Costante II a togliere l'assedio che da tempo stava cingendo alla città.

Il santo era dotato di poteri taumaturgici: cacciava i demoni e guariva i malati con abluzioni dopo la Santa Messa.



### **MONTE CARPEGNA Anno 1000**

### **RICONOSCIUTA**

Intorno all'anno mille la Vergine apparve a dei pastorelli. Dopo quest'apparizione venne ritrovata sullo stesso monte un'immagine della Madonna, appesa ad un faggio. Trasportata per devozione in paese, l'immagine si ritrovò il giorno dopo nuovamente appesa al faggio sulla montagna. Fu qui che allora venne edificato un santuario dedicato alla "Madonna del Faggio".



### **MONTEFORTINO Anno 1000**

### **RICONOSCIUTA**

Nel maggio dell'anno 1000 la Vergine Santa, cinta di straordinario splendore, apparve all'umile pastorella Santina, muta fin dalla nascita. Alla vista della Madre celeste, la pastorella esclamò: "Mamma! Mamma mia!", ottenendo così il dono della parola, in premio delle preghiere ed offerte di fiori silvestri che ogni giorno faceva ad una immagine della Madonna, posta nella cavità di un faggio. Il monumentale Santuario, costruito in seguito a questo evento, si trova nel territorio di Montefortino nella Provincia di Ascoli Piceno tra monti verdeggianti e rocce maestose del gruppo dei Sibillini, su un'altura a 683 metri s.l.m. L'attiguo convento dei PP. Cappuccini a cui ne è affidata la custodia, il porticato ed il campanile sono costruzioni del XX secolo. Nella cappella dell'apparizione si venera la statua della Vergine con Bambino ivi collocata nel 1562. La Madonna è venerata col titolo di "Nostra Signora dell'Ambro", dal vicino torrente che sfocia poi nel fiume Tenna. Nel 1922, il Capitolo Vaticano fece solennemente incoronare la venerata immagine e nel 1933 il Sommo Pontefice Pio XI, arricchì il Santuario di un pregevole Crocifisso.



**PICCIANO DI LA MARTELLA Anno 1000      RICONOSCIUTA**

ntorno all'anno 1000 la Santa Vergine apparve sui rami di una quercia ad un pastore abruzzese, che aveva smarrito il suo gregge e che dunque si aggirava per i boschi della zona in cerca delle sue pecore. Il santuario della Madonna di Picciano in provincia di Matera, edificato a ricordo dell'evento è del 1200, anche se vi sono tracce risalenti all'epoca longobarda ed è affidato ai monaci benedettini olivetani.



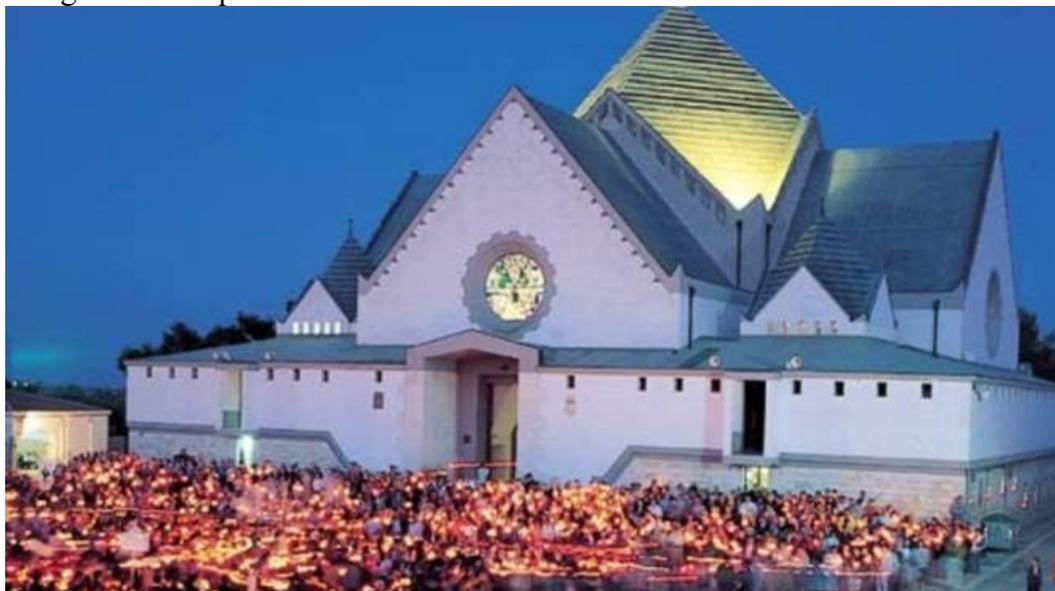
### **BORGO INCORONATA Anno 1001**

L'ultimo sabato di aprile dell'anno 1001 la Madonna apparve su una quercia nel bosco del Cervaro a due persone: il conte di Ariano Irpino, cacciatore, e ad un pastore di nome Strazzacappa. La Vergine si presentò come la Madre di Dio e domandò la costruzione di una chiesa sul luogo dell'apparizione promettendo gioie e benedizioni. La Vergine era accompagnata da due angeli che reggevano sul Suo capo una triplice corona. Il conte stava cacciando sul luogo, quando a sera un grande bagliore si levò da un albero e vide Maria che gli disse:

*"Non paventare, o figliuolo, perché io sono la Madre di Dio. troverai su quest'albero una statua che diverrà un pegno di benedizione per molti. Tu la farai collocare in una chiesa che avrai cura di costruire qui in mio onore".*

In un primo tempo sorse una cappella custodita da un anacoreta. In seguito i monaci Basiliani ingrandirono la chiesa, lasciando nel centro la primitiva costruzione e fondarono un convento con annessa casa di accoglienza per viandanti e pellegrini. Nel 1140 si stabilirono i Verginiani e nel 1230 circa divennero custodi del santuario i monaci Cistercensi che vi rimasero sino al 1500, quando terminarono i lavori della costruzione del nuovo complesso. Dal XVI secolo divenne commenda cardinalizia, fino al tempo dell'occupazione napoleonica, e cioè all'inizio del XIX secolo, tempo di decadenza per il santuario, che riprese vita a partire dal secolo dopo.

Il 1° aprile 1950, il vescovo di Foggia, monsignor Fortunato Maria Farina, affidò il santuario alla congregazione di don Orione che costruì il nuovo tempio inaugurato l'11 aprile 1965.



### **VALVERDE Anno 1038**

### **RICONOSCIUTA**

Nel mese di giugno del 1038, un viandante di nome Egidio, proveniente da Catania e diretto ad Aci, passando per Vallis Viridis venne assalito da un brigante, di nome Dionisio. Nel momento in cui stava per uccidere il povero viandante dopo averlo depredato, Dionisio sentì una voce che gli dice: «Dionisio, deponi quell'arma e cessa questa vita di brigantaggio». Era la voce della Madonna. Il brigante non solo si fermò, risparmiando la vita ad Egidio, ma si convertì. In seguito, la Vergine gli apparve altre tre volte. Una prima volta gli chiese di organizzare un pellegrinaggio insieme a sacerdoti e fedeli, per indicargli il luogo dove costruire il Santuario con i soldi che aveva preso con le ruberie; una seconda volta indicò miracolosamente dove prendere l'acqua necessaria per la fabbrica; con l'ultima apparizione datata nell'agosto del 1040, avvenne il "Prodigio del Pilastro". Si racconta, infatti, che mentre Dionisio era assorto in preghiera, vide un raggio di intensa luce ed una nube sulla quale vi era la Madonna attorniata da Angeli. Quando la visione scomparve, su di un pilastro rimase impressa l'immagine dell'apparizione, che oggi si venera nel famoso Santuario di Valverde, poco lontano da Catania. La millenaria tradizione, infatti, ritiene che la bellissima immagine sia "divinitus formata", ovvero non attribuibile a pennello d'uomo.



### **MONTE VERGINE Anno 1085**

Nell'antichità, a Monte Vergine, in provincia di Avellino, si era praticato il culto della Grande Madre (Cibele). Su questo monte, dopo alcuni lunghi pellegrinaggi, si ritirò definitivamente in preghiera Guglielmo da Vercelli, poi san Guglielmo (1085-1142). Egli aveva rinunciato ai beni paterni per avere la libertà di una vita spirituale. Con il passar del tempo, si unirono a lui altri eremiti e infine venne fondata la Congregazione degli eremiti benedettini, detta anche dei guglielmini (abito bianco dell'Ordine e regola benedettina). Un giorno, durante la lunga meditazione, Guglielmo fu esortato dalla Santa Vergine (1085) a erigere un santuario mariano dove prima era stata venerata la divinità pagana. Il santuario possiede dal secolo XVII l'antico dipinto della Madonna «Consolatrice degli afflitti».



### **PENTONE Anno 1100**

### **RICONOSCIUTA**

Pentone è un paesino poco distante dal capoluogo catanzarese, ai piedi della Sila piccola. In questa località, un tempo boscosissima, una contadinella, Maria Madia del “Casale di Pantona”, stava raccogliendo legna. All’improvviso dagli anfratti di una roccia, dove si era riparata per un acquazzone, vide una forte luce e i lineamenti di una bella signora che le diede un panno per asciugarsi dal sudore ed un pane per sfamarsi, dicendole “Qui è la mia dimora, qui deve rimanere la mia immagine”. Dapprima, fu dipinta un’icona a ricordo dell’accaduto e poi fu eretta la chiesa. Secondo altre fonti, un’icona raffigurante la Vergine col Bambino, sarebbe stata trovata nel luogo miracoloso dalla stessa contadinella e portata al Parroco di Pentone che la collocò nella chiesa. Da qui scomparve misteriosamente per riapparire a Termine, dove la stessa Madonna espresse chiaramente il desiderio che il quadro restasse lì, alle “Trache” dove sarebbe dovuto sorgere il Santuario. Gli eventi vengono dati con probabilità intorno al 1100.



### **TORINO Anno 1104**

La chiesa di Maria Consolata andò distrutta dai saraceni e il ritratto della Santa Vergine andò perduto. Il ritratto fu però ritrovato nelle vicinanze di Torino da un cieco che aveva riacquisito la vista per mezzo della Beata Madre. Ella gli era apparsa e, dopo la guarigione miracolosa, lo aveva incaricato di riportare alla luce il ritratto nascosto.



### **CRESPANO DEL GRAPPA Anno 1150**

### **RICONOSCIUTA**

Nel 1150 una pastorella sordomuta che, sola al pascolo con le sue pecore, si era rifugiata in una grotta per proteggersi da un temporale, vede la Vergine che le chiede di riferire al popolo di Crespano il suo desiderio di avere in quel luogo una cappella. Acquistata miracolosamente voce ed udito, la pastorella esegue il compito che le era stato affidato. La cappella venne edificata nel 1300, ampliata tra il 1541 e il 1605. Tra il 1804 e il 1809 venne edificato l'attuale santuario ad opera di Antonio Canova.



**ROSSANO Anno 1200**

Maria SS. apparve a un eremita vicino a Rossano, gli consegnò un anello e lo incaricò di costruire una piccola chiesa. Tuttora in questa chiesa l'anello resta oggetto di culto devozionale.



**CASTIGLION FIORENTINO Anno 1200****RICONOSCIUTA**

A Castiglion Fiorentino, in Toscana, diocesi di Arezzo, la Vergine apparve per tre volte nel 1200 a due pastorelle della regione mentre sorvegliavano il loro gregge, chiedendo loro la costruzione di una cappella. Durante la terza apparizione sarebbero scaturite anche delle acque che divennero subito strumento di innumerevoli prodigi per gli infermi, che vi accorrevano da ogni parte. Il primo edificio sacro è stato costruito nel 1590 sostituito poi, nel XVIII secolo, dalla chiesa attuale.



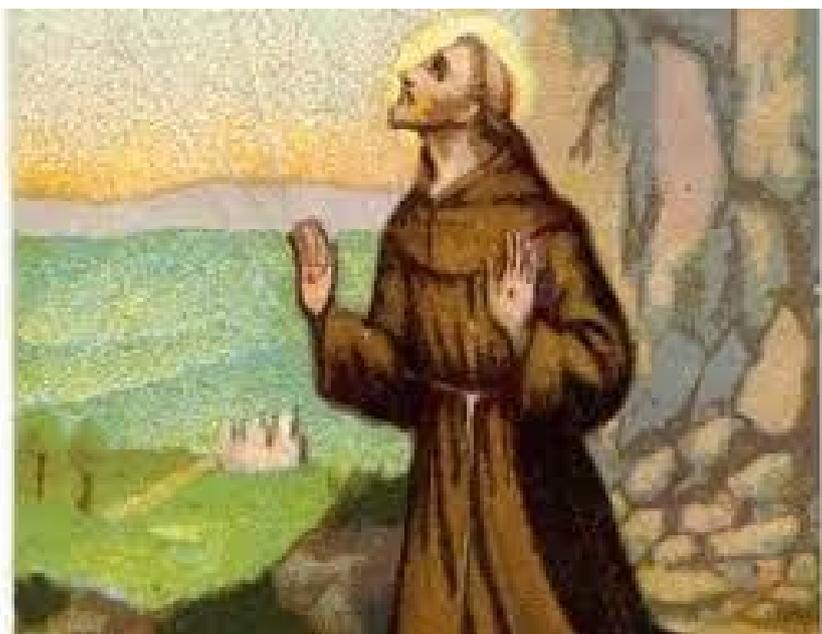
### **ASSISI Anno 1210**

San Francesco (1181-1226) ricevette dall'abate dei benedettini del Monte Subiaco la chiesetta di Santa Maria degli Angeli nei dintorni di Assisi. Questa divenne sede del nuovo Ordine e fu chiamata anche Porziuncola. San Francesco vi trascorse la prima notte in contemplazione e preghiera, allorché gli apparvero Cristo e Maria accompagnati da molti Angeli. Il Signore disse a Francesco, il quale era rimasto stupito dalla meravigliosa apparizione, che volevano solo mostrargli quale predilezione avessero per quel luogo e quante grazie ne sarebbero provenute. La chiesa della Porziuncola divenne il centro dell'Ordine francescano, che fu poi confermato da papa Innocenzo III nello stesso anno e nel 1212 santa Chiara vi prese i voti (Ordine delle clarisse). San Francesco ricevette, sempre alla Porziuncola, il dono delle sacre Stigmate nel 1224 e vi morì nel 1226.

«L'indulgenza della Porziuncola» (piena remissione dei peccati e ricevimento del sacramento della penitenza) testimonia l'influsso della grazia presente in questo luogo da secoli.

Gli Ordini francescani (come anche: clarisse, cappuccini, minoriti) si sono dedicati in modo particolare alla devozione mariana estendendola fino a oggi. Francesco fu canonizzato nel 1228.

L'impegno dei francescani attraverso i secoli per la difesa dell'Immacolata Concezione, che tanto contribuì alla solenne proclamazione dogmatica di questo mistero nel 1854, è uno degli aspetti più caratteristici del loro modo di rivivere l'esperienza del Poverello di Assisi. Francesco, che condusse la sua vita sotto l'egida della Madre di Dio e le dedicò canti e preghiere di lode, costituì Maria SS. come Avvocata sua e dei suoi, perché fosse la loro rappresentante presso il Signore Gesù Cristo.



## **ROMA Anno 1219**

Il decano Reginaldo di Orléans fece un viaggio di pellegrinaggio a Roma per sapere dal Signore Gesù Cristo cosa avrebbe dovuto fare per raggiungere la perfezione. Giunto a Roma si ammalò gravemente. Gli apparve allora Maria, in qualità di «Regina del cielo» accompagnata da due vergini che lo guarì e lo incoraggiò a entrare nell'Ordine dei predicatori di san Domenico.



## **PADOVA Anno 1221**

Sant'Antonio da Padova (1195-1231) è uno dei santi più popolari della cristianità. Antonio raggiunse il Marocco per predicare il Vangelo. Dopo qualche tempo si ammalò e, avendo interpretato questa improvvisa malattia come un segno del Signore, ritornò in Europa. Sulla via del ritorno, la nave che doveva ricondurlo in patria uscì di rotta e si arenò vicino a Messina. Antonio dimorò per qualche tempo in un convento francescano dal quale doveva partire la sua vera missione spirituale. Un giorno, mentre si trovava ancora in questo convento, gli apparve in tutta la sua maestosità la Madre di Dio con il Bambino Gesù che gli indicò il cammino spirituale da percorrere. Ispirato da questa apparizione della Santa Vergine, Antonio percorse con fervore le tappe dell'itinerario francescano: dopo essersi incamminato alla volta di Assisi nella Pasqua del 1221, per assistere al capitolo di Pentecoste del 30 maggio, entrò nell'eremo di Montepaolo (Forlì) nella provincia francescana della Romagna. Da allora si fece conoscere come fervente predicatore nell'Italia settentrionale. Antonio fu canonizzato da papa Gregorio IX nel duomo di Spoleto il 30 maggio 1232. Nel 1263 il suo corpo fu trasportato a Padova nella nuova basilica. La sua lingua ancora intatta comprova il dono della grazia della predicazione. Sant'Antonio resta famoso per le sue prediche che gli hanno valso il titolo di Dottore della Chiesa (1946).



### **BOLOGNA Anno 1222**

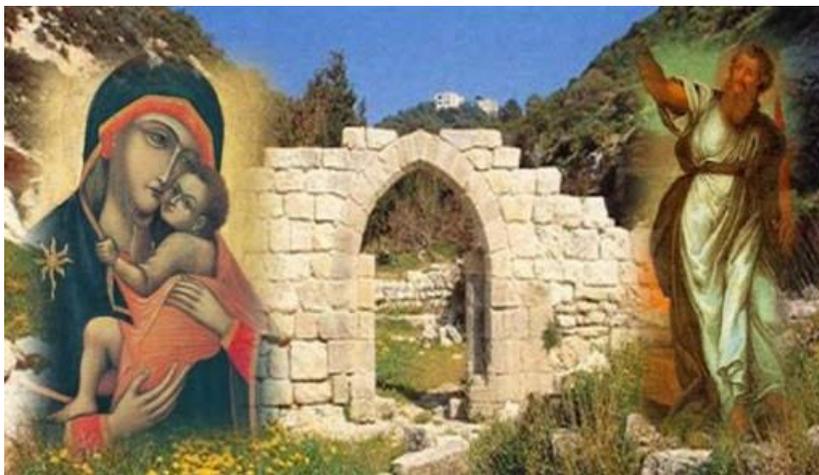
Il beato Giordano di Sassonia fu il successore di san Domenico alla guida dei frati predicatori. Spesso ricevette la grazia di vedere la Beata Vergine Maria nella chiesa, nel suo convento o altrove, che in ogni apparizione gli rinnovò la promessa di restare accanto a lui e proteggerlo nel suo difficile compito. Tra il 1222 e il 1237, grazie alla sua predicazione, entrarono nel suo Ordine molti professori e studenti delle università di Parigi, Oxford, Bologna, Padova, Vercelli e Montpellier. Giordano prestò servizio presso la curia pontificia e predicò tra i saraceni. Annegò nel 1237 in un naufragio vicino alla costa siriana durante un viaggio.



### **ROMA Anno 1226**

A Roma erano sorte forti dispute intorno al riconoscimento ecclesiastico della regola dell'Ordine del Carmelo. A papa Onorio III (1216-1227) spettava la difficile decisione del riconoscimento dell'avversato Ordine dei carmelitani. Una notte gli apparve la SS. Vergine Maria intimandogli severamente di non prestare ascolto ai nemici, ma di approvare la regola poiché l'Ordine avrebbe prodotto buone opere. La Madonna si rivolse a papa Onorio in questo modo: «Il mio comando non deve essere contraddetto e quello che io chiedo non deve restare inosservato!». Poi anticipò al papa la morte di entrambi i nemici principali dell'Ordine. La mattina seguente, come la Madonna aveva preannunciato, si apprese la notizia dell'inattesa morte dei due cardinali nemici dell'Ordine carmelitano.

Subito dopo papa Onorio III approvò la regola dei carmelitani i quali attraverso i secoli si sono distinti per la vita spirituale e la fervente devozione mariana.



## **MONTEPULCIANO Anno 1228**

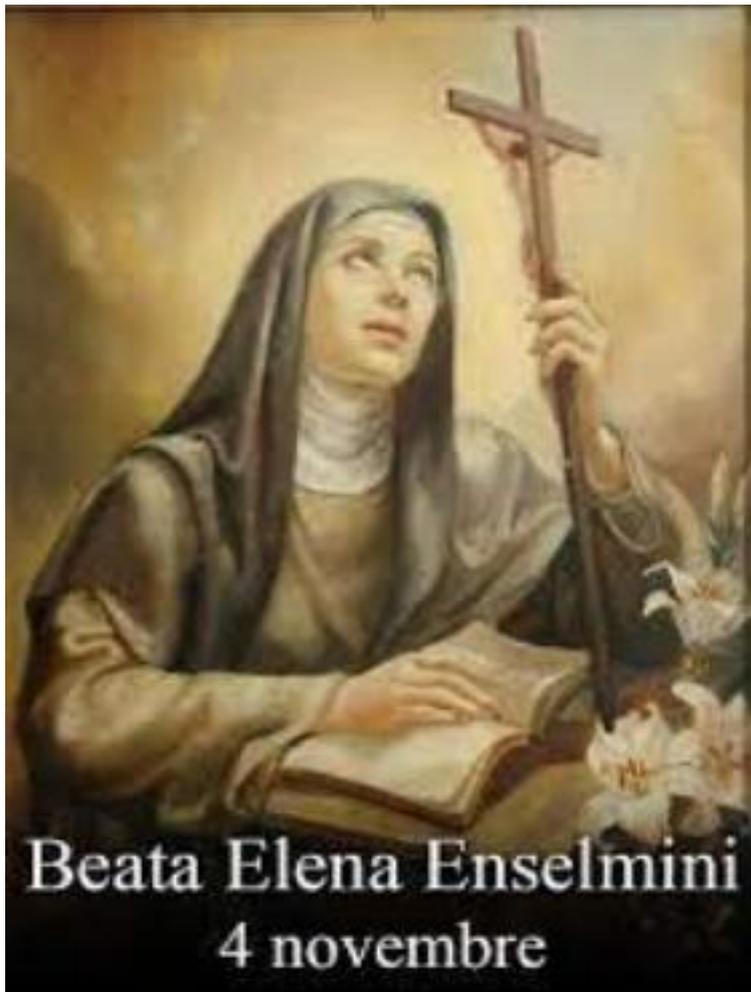
## **RICONOSCIUTA**

La devozione delle “Tre Ave Maria” a risale a S. Matilde che la ricevette dalla Madonna. La Santa si angustiava per la sua eterna salvezza e pregava la SS. Vergine di assisterla in punto di morte. La Santa Vergine le apparve e la rassicurò, dicendole: “Sì, lo farò! Ma desidero, da parte tua, che reciti ogni giorno tre Ave Maria, ricordando con la prima il potere ricevuto dall’Eterno Padre, con la seconda la sapienza ricevuta dal Figlio, con la terza l’amore di cui mi ha ricolmato lo Spirito Santo”. Questa pia pratica si è diffusa rapidamente nel mondo cattolico. Essa è una pratica mariana e trinitaria insieme, dato che la Madonna viene presentata quale capolavoro della SS. Trinità. S. Leonardo da Porto Maurizio, S. Alfonso de’ Liguori, S. Antonio M. Claret furono i maggiori propagatori di questa pia pratica che è stata benedetta e indulgenziata dai Sommi Pontefici. Ai nostri tempi, anche S. Massimiliano M. Kolbe e San Pio da Pietrelcina la raccomandavano molto.



**PADOVA Anno 1230**

La beata francescana Elena di Padova soffrì molto nella sua vita, ma accolse queste sofferenze con pazienza e abnegazione cristiana. La Santa Vergine le apparve spesso per consolarla e renderla forte di fronte ai dolori.



### **FIRENZE Anno 1233**

Sette uomini della nobiltà fiorentina si erano associati nella fratellanza della «Laude» per venerare la Santa Vergine Maria. Nel giorno della festa dell'Ascensione apparve loro la Beata Vergine per esortarli a intraprendere una vita ancor più santa e perfetta. Decisi a seguire il consiglio di Maria, lasciarono gli affari per ritirarsi a una vita di preghiera e di penitenza, particolarmente rivolta al culto della Vergine Maria. Il venerdì santo del 1239 apparve di nuovo Maria SS. e mostrò loro una veste talare nera che in futuro avrebbero dovuto indossare;

con ciò voleva spingerli a fondare un nuovo Ordine religioso. L'Ordine avrebbe dovuto diffondere in special modo la venerazione per i dolori che la Santa Vergine sopportò sotto la croce. Così sorse l'Ordine dei servi di Maria, dei serviti, oppure dei frati dell'Ave Maria, che trovò pronta e larga diffusione. I sette fondatori dell'Ordine dei serviti furono tutti canonizzati: Bonfiglio Monaldi, Giovanni di Buonagiunta, Amedeo degli Amedei, Manetto dell'Antella, Sostegno dei Sostegni, Ugo degli Ugucione e Alessio Falconieri.



### **MONTE FANO Anno 1240**

Maria SS. apparve più volte all'abate san Silvestre Gozzelini (fi 1267), fondatore della Congregazione dei silvestrini. Egli fu salvato e guarito miracolosamente dalla Madonna. In un'altra occasione Maria gli diede la santa Comunione e Gozzelini fu particolarmente illuminato e riempito di grazia.



### **VITERBO Anno 1246**

La Madre Celeste apparve a santa Rosa di Viterbo (1235-1252), e le restituì la salute quando essa, ancora ragazza, era moribonda. Maria la esortò a vestire l'abito di penitente, a entrare in una comunità di terziarie francescane e prendere aperta posizione contro il crescente malcostume del tempo.

Rosa, a soli dodici anni, iniziò a predicare pubblicamente richiamando il popolo al rinnovamento religioso e dei costumi ed esortandolo ad avere fiducia nel papa. Il suo entusiasmo religioso ispirò molte persone a cambiar vita e a convertirsi. Morì a 17 anni. La sua salma riposa incorrotta nella chiesa conventuale di Santa Maria de Rosis a Viterbo.



### **LUCCA Anno 1250**

Una sera tardi santa Zita (1212-1272) ritornava a Lucca da un lontano pellegrinaggio; lavorava a Lucca come domestica presso la ricca famiglia borghese dei Fatinelli. Prima di entrare in città, improvvisamente si avvicinò alla domestica una straniera e le due donne proseguirono insieme fino alla porta della città che, chiusa già da molto tempo, all'avvicinarsi delle due donne si aprì. Giunta a casa sua Zita riconobbe, nella signora straniera, la Santa Vergine Maria che, in quel momento, si accomiatò da lei e scomparve.

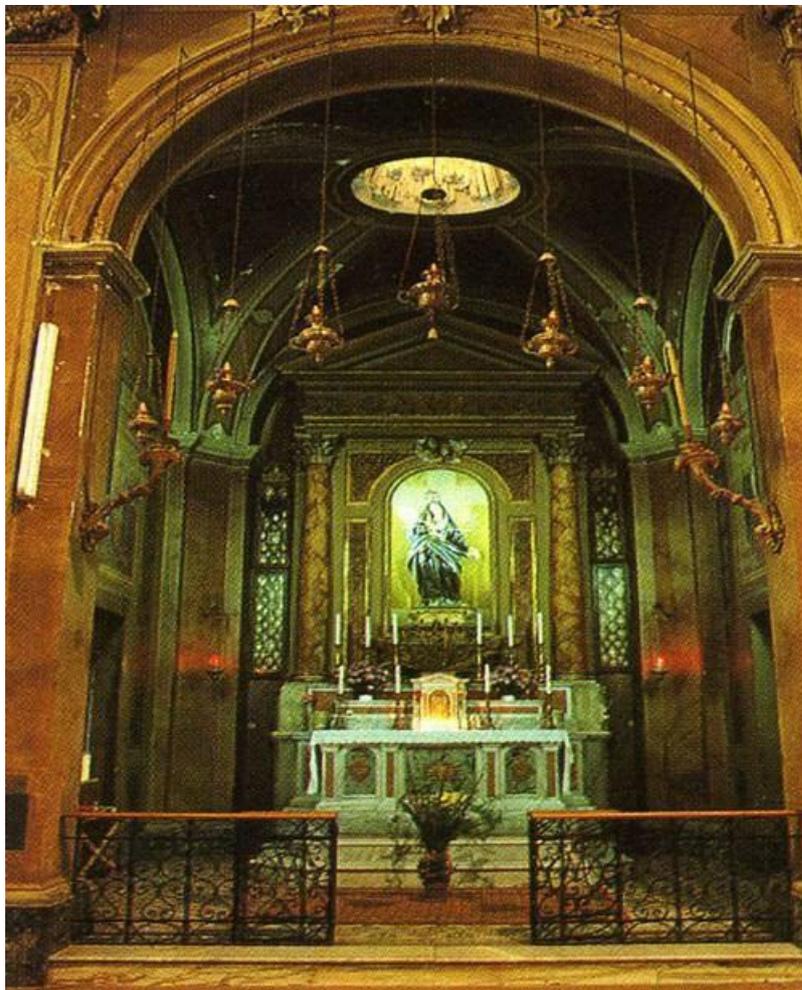
Numerosi miracoli, successivamente a quest'apparizione di Maria, furono poi attestati negli uffici del notariato di Lucca. Poco tempo dopo la morte di Zita, ne fu riconosciuto il culto locale dal vescovo Paganello e, nel 1696, fu canonizzata da papa Innocenzo XII. La sua salma incorrotta viene venerata in San Frediano. Santa Zita è patrona dei domestici.



### **FIRENZE Anno 1252**

Maria apparve a Filippo Benizi (1233-1285) due volte e lo spinse a entrare nell'Ordine dei serviti. Dopo i suoi studi filosofici e teologici seguì il consiglio di Maria, e fu ordinato sacerdote nel 1259. Nel 1267 divenne generale superiore dei serviti. Grazie a lui l'Ordine crebbe rapidamente, sebbene interdetto per breve tempo dal concilio di Lione.

Filippo Benizi compì numerosi viaggi missionari in Italia, Francia e Germania. A Forlì convertì il santo Pellegrino Laziosi che divenne uno dei più famosi servi di Maria. Nel conclave che elesse il papa Gregorio X, Filippo Benizi figurava tra i candidati. Egli dimostrò soprattutto un amore eroico per i malati e i poveri, animato dalla sua forte devozione per Maria. Fu canonizzato nel 1671.



## SIENA Anno 1280

Maria SS. apparve quattro volte al beato Giovanni Piccolomini (1259-1305). Costui proveniva da un antico e nobile casato di Roma insediatosi poi a Siena; entrò nell'Ordine dei serviti a 14 anni e fu beatificato nel 1609.



**FORLÌ Anno 1283**

Maria SS. apparve al santo Pellegrino Laziosi (1265-1345), dopo che egli, durante una rivolta popolare, si trovò tra i facinorosi che maltrattarono san Filippo Benizi. La benevole e mite reazione di quest'ultimo favorì la conversione di Laziosi, il quale si ritirò a pregare dinanzi a un'immagine di Maria nel duomo di Forlì per essere illuminato sulla vita futura da intraprendere. Maria gli consigliò di entrare nell'Ordine dei serviti. Dopo un periodo iniziale di formazione a Siena continuò la sua attività di religioso a Forlì. Si impegnò instancabilmente nella predicazione, nella preghiera e nella penitenza e mostrò un'irremovibile pazienza soprattutto nelle malattie. Siccome riuscì a guarire miracolosamente da un tumore alla gamba, fu venerato come patrono protettore dai tumori e dalle sofferenze ai piedi. San Pellegrino Laziosi fu canonizzato nel 1726.



### **TOLENTINO Anno 1285**

Maria SS. apparve più volte all'eremita, santo agostiniano, Nicola di Tolentino (1245-1305). Una volta gli consigliò, durante una grave malattia, di prendere solo pane e acqua, il santo così fece e guarì. Da quest'avvenimento si sviluppò, ancora durante la sua vita, l'usanza di mangiare solo «panini di Nicola» nel corso di gravi malattie. Tra il 1305 e il 1325 furono attestati ufficialmente, in questo contesto, 301 miracoli! Nicola fu predicatore, confessore, maestro dei novizi e attivo nell'apostolato verso i malati. Si sottopose a un'ascesi severa e fu canonizzato nel 1446.



## **FOLIGNO Anno 1290**

Maria apparve spesso alla beata Angela da Foligno (1249-1309) degnandola di molte esperienze mistiche; queste esperienze furono messe per iscritto, sotto dettatura di Angela, nel 1297 dal suo confessore, frate Arnaldo. La stesura definitiva (approvata dal cardinale Colonna) fu poi pubblicata con il titolo: *Memoriale*. Angela condusse fino al quarantesimo anno di età una vita coniugale nel mondo secolare, ma dopo la morte del marito e dei figli fu accolta in una comunità terziaria secondo la regola di san Francesco e visse in povertà e preghiera, consacrando interamente alla vita mistica.

Ad Angela da Foligno fu dato il titolo di *Magistra Theologorum*, segno insolito in un'epoca nella quale la teologia era dominata praticamente solo da uomini. Ogni peccato rinforza il regno delle tenebre, ogni buona azione quello del bene. Ella scelse Cristo come suo Signore e Maestro e accolse nella saggezza della sua croce direttamente la saggezza di Dio. Tutta la sua esperienza mistica, quello che vide e udì, e che poi dettò al suo direttore spirituale, non è conoscenza umana ma divina; una scienza infusa che aveva necessità di essere comunicata. Questo fu riconosciuto evidentemente dai teologi che si fecero istruire da lei.

Angela da Foligno, subito dopo la sua morte, il 4 gennaio 1309, fu venerata come santa. Nel 1693 fu beatificata. Pio X ne approvò la tradizione e, senza istruire un vero e proprio processo di canonizzazione, ne fissò la festa nella ricorrenza della sua morte.



## **OSTIGLIA Anno 1300**

## **RICONOSCIUTA**

Secondo quanto ci tramanda la tradizione risalente al 1300, una fanciulla muta dalla nascita, mentre sorveglia il gregge al pascolo, vede improvvisamente apparire su un salice, tra grande splendore, una Signora che la chiama a sé, le rivela il suo nome di Madre di Dio e le manifesta il desiderio che si costruisca in quel luogo una chiesa in suo onore. L'innocente fanciulla, colpita da grande stupore e da immensa gioia, riacquista improvvisamente l'uso della parola e si fa portatrice della volontà della Madonna presso gli abitanti di Ostiglia, in provincia di Mantova. Tutti conoscono la bontà e la sincerità della ragazza, fino a quel momento priva della parola, la considerano veramente miracolata e credono al suo messaggio. Per soddisfare il desiderio della Madonna, costruiscono una piccola Cappella chiamata "del Casone", probabilmente perché vicino si trova un capannone costruito di tronchi e coperto di paglia, nel quale i contadini, in estate, sono soliti depositare la legna ed il fieno, e d'inverno i pastori vi passano la notte con il gregge. Di questa cappella non rimane che qualche residuo di muro ed uno sbiadito affresco del Quattrocento raffigurante la Madonna con il Bambino, tra le figure di Sant'Antonio Abate e di Santa Lucia, gelosamente custodito sulla parete esterna dell'attuale Santuario, a testimonianza della storia. Ben presto il concorso dei fedeli si intensifica, i prodigi si moltiplicano, ma con il tempo e l'avversità degli eventi, la cappella va in rovina. Allora le autorità comunali, con l'autorizzazione del Vescovo di Verona, dal quale a quei tempi dipendeva Ostiglia, assumono l'iniziativa della ricostruzione della chiesa. Da allora la Madonna viene chiamata della Comuna, cioè della Comunità, del Comune.



## **ROVERANO Anno 1300**

## **RICONOSCIUTA**

Maria apparve in questo luogo a due pastorelle il 7 settembre 1300, guarendo una di loro, muta dalla nascita, e lasciando in un olivo un quadro che la raffigura con il Bambino in braccio, in stile bizantino. L'icona fu portata solennemente nella Chiesa parrocchiale dove rimase fino a quando si costruì una cappella nel luogo dell'apparizione. Vi sono state molte guarigioni e prodigi. Uno di questi, che si manifesterebbe ancora oggi, riguarderebbe gli ulivi che circondano il santuario: fiorirebbero ogni anno fuori stagione. Un altro prodigio che aumentò la fama del santuario accadde il 30 agosto 1823: alcuni operai del posto non avevano da bere per appagare la sete sotto il sole infuocato e la loro bevanda non diminuiva nonostante continuassero a bere.

Fu autorizzata la costruzione del Santuario e il 7 settembre 1901 il vescovo locale incoronò solennemente l'icona miracolosa



## **LAURIGNANO Anno 1301**

## **RICONOSCIUTA**

Una tradizione orale fa risalire l'origine del culto di Maria SS. della Catena ad un miracolo, avvenuto nel 1301 in un boschetto della periferia di Laurignano. Il cieco Simone Adami, assopito presso una sorgente, sente in sogno queste parole della Madonna: "Lavati alla fonte e vedrai". Si desta, si lava e vede. In seguito, nel vicino boschetto, trova, tra le pareti di una chiesetta semidiroccata, un'immagine della Madonna rassomigliante a quella vista nel sogno. La storia documentata del Santuario comincia nel 1831 con l'arrivo a Laurignano di Fra' Benedetto Falcone, nativo di Grimaldi, in provincia di Cosenza. Egli si ritira a vita solitaria nel romitorio di S. Maria. In seguito a diverse apparizioni della Vergine, riprende, dopo anni di silenzio e abbandono, il culto della Madonna della Catena. Fonda anche una pia unione di eremiti con l'intento di propagare la devozione mariana. Edifica, in seguito, nel luogo attuale, una chiesa più grande e un romitorio per i suoi religiosi e vi trasporta solennemente il quadro della Madonna. Dopo la morte di Fra' Benedetto, avvenuta nel 1866, la società degli eremiti, perduta la guida, progressivamente decade e nel Santuario entra la desolazione e l'abbandono. L'Arcivescovo di Cosenza Mons. Camillo Sorgente, affidò nel 1906 il Santuario ai Missionari Passionisti. Con la loro venuta il Santuario ha registrato uno sviluppo senza soste. La piccola chiesa di Fra' Benedetto è diventata una grande Basilica, splendida di marmi e decorazioni artistiche, che spesso vede folle di devoti accorrere da tutta la Calabria.



### **PROCENO Anno 1306**

Agnese di Montepulciano, nata nel 1274, fin dall'infanzia ricevette numerose grazie mistiche. A nove anni entrò nel convento del Sacco vicino a Montepulciano, posto sotto la regola di sant'Agostino. A soli quindici anni diventò badessa con dispensa pontificia. Ricevette spesso la benedizione di molte visioni e apparizioni divine, tra queste in particolare quella della SS. Vergine Maria che, nell'anno 1306, le diede l'incarico di recarsi nella città paterna di Montepulciano e fondare un nuovo convento. Infatti, in questo luogo, Agnese fondò una comunità religiosa, con la formula di vita delle domenicane e fino alla sua morte restò alla guida del convento come priora. Si distinse per la profondità della contemplazione mistica. Santa Caterina da Siena le tributò sempre una viva devozione. Agnese fu canonizzata nel 1726 e le sue reliquie sono venerate a Orvieto.



### **SPOLETO Anno 1308**

Santa Chiara di Montefalco (1275-1308) abbracciò la regola di sant'Agostino e venne eletta madre badessa a ventitré anni. La scelta non poteva non cadere su Chiara, poiché il Signore Gesù Cristo si compiaceva con lei nei favori celesti. Successe alla sorella, la beata Giovanna (+ 1291) alla carica di badessa. Già a sei anni Chiara entrò insieme con la sorella nel convento che a quel tempo non era ancora agostiniano. Poco tempo prima della sua dipartita, le apparve la Madre celeste con le braccia protese per mostrarle che tutto era pronto per essere accolta nella comunità dei Santi. Quest'apparizione di Maria SS. fu anticipata dagli Angeli. Nell'ultima estasi prima della morte, Chiara si unì ai Santi esclamando: «Ecco la Vergine Maria; ecco sant'Agostino; ecco san Francesco!». Santa Chiara è stata canonizzata solo nel 1881, sebbene il processo fosse stato avviato fin dal 1308, alcuni mesi dopo la sua morte. Il suo cuore e il suo corpo sono fino a oggi rimasti incorrotti.



### **FIRENZE Anno 1328**

La Madre di Dio apparve numerose volte a sant'Andrea Corsini (1301-1374) che era entrato nell'Ordine carmelitano. Nel giorno della sua ordinazione sacerdotale, nel 1328, la Santa Vergine gli disse: «Ti ho scelto come mio servo, un giorno sarò magnificata per mezzo tuo». Andrea Corsini si distinse come amico dei poveri e fu richiesto come pacificatore nelle controversie. Nel 1349, dopo essere stato eletto priore dei carmelitani a Firenze, divenne vescovo di Fiesole. Nella notte di Natale del 1373 gli apparve Maria SS. l'ultima volta per preannunciargli il suo prossimo trapasso. Morì il 6 gennaio 1374 e fu canonizzato nel 1629.



## **BRA Anno 1336**

## **RICONOSCIUTA**

L'apparizione di cui stiamo parlando viene fatta risalire dalla tradizione al XIV secolo. All'epoca Bra non era la città che è diventata in epoca moderna, per cui non stupisce sapere che tale manifestazione celeste ebbe come sfondo una selva di pruni ai margini dell'abitato, più precisamente una selva detta "della Madonna", esattamente nel punto in cui due viottoli di campagna si congiungono ai piedi di un pilone votivo dedicato a Maria. La tradizione ci riporta dunque alla sera del 29 dicembre 1336. In quella fredda serata d'inverno, una giovane stava rincasando. Si trattava di Egidia Mathis. La donna era prossima al parto. Giunta alle porte della città, all'incrocio dei due viottoli che abbiamo citato, Egidia volle fermarsi a rendere omaggio alla Vergine nella piccola edicola a lei dedicata. Si trattava di un gesto abituale, che era solita compiere al rientro in città. Pur in condizioni particolarmente delicate, in quanto prossima al parto, la giovane sposa non pensò dunque di variare abitudine. Né ebbe alcuna esitazione a sostare là in preghiera benché avesse scorto, poco lontana, la presenza di un paio di soldati di ventura. Inginocchiatasi, Egidia non fece in tempo a raccogliersi in preghiera che subito due malintenzionati le furono addosso, con il proposito di usarle violenza.

All'epoca era abbastanza usuale la presenza di compagnie di ventura in quelle terre piemontesi, che da tale funesta presenza vennero devastate per gran parte del Trecento. In particolare, la tradizione riferisce che i due erano capitani stranieri – uno inglese e uno tedesco – impegnati in una sfida tanto singolare quanto biasimevole: gareggiare su chi fosse più crudele e malvagio nei confronti delle umili popolazioni locali. Probabilmente i due dovevano aver notato Egidia già in precedenza, poiché ella era solita percorrere quel tragitto verso sera quando si recava a portare latte e uova a una ricca famiglia che abitava poco lontano. Gli squallidi apprezzamenti – immaginiamo – non saranno certo mancati, ma la giovane non se ne era mai data cura. Finché, quella sera del 29 dicembre 1336, i due furfanti avevano oltrepassato il limite, decidendo di tenderle quella che pare esser stata una vera e propria imboscata. Afferrata dai malintenzionati, in preda alla più cupa disperazione, la giovane si strinse al Pilone, invocando a gran voce l'intervento della Vergine Maria, fissando con filiale e fiducioso abbandono l'immagine della Madonna Bizantina che, con arte semplice ma efficace, era raffigurata nella nicchia votiva.

Implorò dunque Egidia: Maria Vergine Santissima, aiutatemi voi!

Per tutta risposta, i due furfanti le intimarono di lasciar stare la Madonna, ché alla giovane avrebbero pensato loro! Mentre la morsa violenta dei due si faceva sempre più stretta, ecco compiersi il miracolo: dal cielo discese una grande luce

che illuminò a giorno la selva circostante, con una intensità e una repentinità tali da indurre i due soldati a una fuga precipitosa.

Ripresasi dallo spavento, Egidia vide accanto a sé una "dignitosa matrona" che, tutta sfolgorante di luce, la andava confortando con materna premura. Nella nicchia del pilone votivo, frattanto, l'immagine bizantina della Madonna con Bambino era scomparsa. Dileguatasi anche la "Dama", la giovane donna restò da sola, circondata da una miracolosa fioritura del pruneto che, in quel freddo dicembre, presentava i suoi fiori come segno del prodigio celeste: l'apparizione di Maria Vergine in soccorso di una giovane madre minacciata di violenza.

Immaginate dunque, cari amici, lo stupore della giovane: avrebbe senz'altro voluto fare delle domande alla Signora, ma questa era scomparsa. Inoltre, la concitazione di quei terribili momenti aveva accelerato il parto, al punto che Egidia dovette partorire proprio là dove la Vergine era apparsa, circondata dai pruni in fiore. Faceva molto freddo, essendo una serata dicembrina, e la neomamma cercava in tutti i modi di riparare il bambino appena nato dalla letale morsa del gelo. Ecco allora che, in quella che pareva essere una situazione disperata, la Signora apparve nuovamente, le fu accanto, la confortò, porgendole delle candide fasce con le quali avvolgere il bambino. Realizzando meglio che cosa fosse accaduto, la giovane mamma non dovette attendere molto per avere la certezza che, pur non avendo scambiato alcuna parola con la Signora, Coi che le era apparsa era la Madonna. E i fiori, miracolosamente apparsi nei pruni circostanti, stavano a rimarcare il carattere celeste di tale apparizione. Tornata a casa, Egidia raccontò tutto l'accaduto a famigliari e compaesani i quali, recatisi sul luogo della apparizione, poterono constatare di persona la miracolosa fioritura. La storia non ricorda più altri particolari relativi a questa donna che, di umile condizione, divenne segno imperituro della materna cura di Maria per i suoi figli.

Questa è dunque la miracolosa apparizione che accadde in quella gelida notte del 29 dicembre 1336. Una apparizione che non ha ricevuto il riconoscimento ufficiale dell'autorità ecclesiastica ma che nei secoli ha saputo radicarsi a tal punto nella tradizione popolare da suscitare una devozione che, dopo circa sette secoli, prosegue ininterrotta. Prima di procedere a esaminare più da vicino il miracolo della fioritura del pruneto, evento prodigioso che tutt'oggi si ripete, a Bra, ogni anno a partire, più o meno, dalla Festa dell'Immacolata (8 dicembre), permettetemi alcune osservazioni.

Anzitutto notate cari amici quanti particolari la tradizione riporti in merito al tempo e la luogo della apparizione: si ricorda il giorno esatto (il 29 dicembre 1336) e il luogo (l'incrocio dei due viottoli alle porte della città, presso il pilone votivo recante l'immagine bizantina della Madonna con il Bambino).

Specificare le coordinate storiche del fatto significa voler dare ancor più rilievo

alla concretezza di un avvenimento che, pur nella sua divina eccezionalità, si è compiuto in un tempo e in un luogo precisi. Un avvenimento di una portata inaudita, tale da cambiare la vita di Egidia e dei fedeli della zona, al punto che da quel momento nulla fu più come prima nelle loro vite. Ecco perché viene rimarcato il momento di quell'incontro decisivo, con quella precisione che è propria della memoria degli accadimenti decisivi per l'esistenza dell'uomo. Non è difficile riandare con la mente alla pagina del Vangelo che ricorda l'incontro di Giovanni e Andrea con Gesù, laddove, rievocato l'incontro avvenuto decine di anni prima, Giovanni annota: "era l'ora decima", cioè le quattro del pomeriggio, serbandolo con grande precisione il ricordo dell'ora che ha cambiato radicalmente la sua vita.

In merito al luogo, ricordato come l'incrocio dei due viottoli, non possiamo tacere il rimando alla concretezza della situazione in cui si rivela la presenza del divino: così è stato per ogni apparizione mariana di questi duemila anni, così è stato soprattutto per l'Incarnazione, evento decisivo per la salvezza dell'uomo, avvenimento eccezionale in cui il Divino entra nella storia, l'Eterno nel tempo, Dio si china sull'uomo, prendendo la carne di un bambino nato duemila anni fa a Betlemme, in Palestina.

Notiamo poi la data dell'apparizione: è il 29 dicembre, appena un giorno dopo quella festa che va sotto il nome di Santi Innocenti e che ricorda il martirio dei bambini che Erode fece uccidere nella speranza di eliminare, tra essi, anche Gesù, della cui nascita era stato informato dai Re Magi (cfr. Mt 2, 13-18). Mi pare singolare che, il giorno dopo il ricordo dei Martiri Innocenti, ovvero dei bambini che testimoniarono con il sangue, quando la potenza divina si manifestò salvando il Bambin Gesù da morte sicura, si assista a un prodigio in difesa di un altro bambino, in difesa della vita innocente. E notiamo che tale prodigio è compiuto da Maria che è Vergine ma che è anche Madre – Madre di Dio, della Chiesa e quindi di noi tutti – e che, come tale, non può non muoversi a compassione per Egidia, per questa sua figlia che, prossima al parto, sta per cadere vittima della violenza dei due soldati.

La devozione popolare si sviluppò rapida e ben radicata e portò alla edificazione di due santuari, con la particolarità che i due edifici sacri non furono edificati uno al posto dell'altro, come spesso accade, bensì uno accanto all'altro, ritrovandosi così oggi ad accogliere i pellegrini che si recano in visita alla Madonna dei Fiori di Bra. L'apparizione avvenne all'incrocio tra due viottoli: oggi il luogo corrisponde al viale che dalla parte nord della città si snoda in direzione di Torino. Qui sorge il Santuario della Madonna dei Fiori, un complesso religioso che comprende il Santuario Vecchio, che fu eretto nel 1626 come ampliamento della originaria edicola che faceva memoria della apparizione di Maria ad Egidia Mathis il 29 dicembre 1336. e in cui è custodita la statua della Madonna dei Fiori che ogni anno, l'8 settembre, Natività di

Maria, è portata in processione per le vie della città. E' questa la festa più solenne della Patrona di Braida, la cui memoria viene onorata con una novena nel corso della quale vengono celebrate 8 messe al giorno, cui partecipano quotidianamente centinaia e centinaia di fedeli. Sempre all'interno del Santuario Vecchio si trova conservato il dipinto del pittore fiammingo Jean Claret che ritrae appunto la Madonna dei Fiori.

Il complesso religioso annovera poi, già lo abbiamo detto, il Santuario Nuovo, edificato nel 1933, a pianta centrale e con due campanili gemelli. In esso è custodito il grande quadro di Piero dalle Ceste che ritrae l'apparizione della Vergine ad Egidia.

Veniamo ora all'elemento più caratteristico di questo evento miracoloso, ovvero la fioritura invernale del pruneto. Si tratta di un fenomeno che, a tutt'oggi, la scienza non riesce a spiegare. Ogni anno, all'inizio di dicembre, nei giorni intorno alla festa dell'Immacolata concezione, i pruni del giardino del santuario della Madonna dei Fiori – è evidente la ragione di questo titolo mariano, sgorgato dall'affetto della devozione popolare per il segno della fioritura che accompagnò l'apparizione del 29 dicembre 1336 – si ricoprono di bianchi fiori che, sui rami avvolti dal gelo invernale, testimoniano mirabilmente la memoria della venuta di Maria in aiuto di Egidia in quella fredda sera di dicembre, quasi settecento anni fa. Quando mi sono recato in visita al Santuario, in una giornata ancora invernale ma ormai fuori dai rigori del freddo dicembrino, il pruneto non era più fiorito ma era ben vivo nei fedeli presenti nel santuario il commosso ricordo della bianca fioritura di poche settimane prima, quando i rami dei pruni si erano coperti di piccoli, bianchi fiori sbocciati sotto la neve che ancor li ricopriva.

Il segno che accompagna ogni anno, puntualmente, il ricordo della apparizione

di Maria è, appunto, soltanto un segno. Miracoloso per chi ha fede, semplicemente inspiegabile o fonte di curiosità per chi non crede. Vale la pena ricordare qui quanto scrisse Franz Werfel, l'ebreo convertito al cattolicesimo che fu autore del libro "Bernadette", in cui raccontò le apparizioni di Lourdes: "Per chi crede, ogni miracolo è superfluo; per chi non crede, nessun miracolo è sufficiente". Sono parole davvero acute, che fanno comprendere come non ci siano segni celesti che possano costringere la libertà umana in un senso o nell'altro, poiché Dio è sempre massimamente rispettoso della facoltà di scelta del singolo individuo. Se dunque non sarebbe sufficiente il miracolo dei pruni in fiori a far credere all'apparizione, credo però che sia ragionevole almeno un esame del fenomeno che vada al di là del semplice e aperto accoglimento della fede. Credo che il mantenimento di un tale segno come evento che annualmente si ripete possa avere proprio questo significato: invitare gli uomini di ogni tempo – quelli del Trecento e quelli di oggi – a osservare sì questo evento con gli occhi della fede, ma anche con quello spirito di attenzione umana e di

discernimento che può far cogliere in esso una importante conferma in quanto (già) si crede. Accostiamoci dunque a questo evento miracoloso con il rispetto dei fedeli e l'interesse degli uomini.

La pianta che è oggetto di questo singolare segno celeste, il pruno, appartiene alla famiglia delle rosacee, della specie spinosa ("Prunus spinosa"). Si tratta di un arbusto che raggiunge in genere i due/tre metri di altezza, presentando rami divergenti difesi da numerose spine acute. Che si sia in fredde giornate dicembrine, oppure che il clima sia magari più mite, invariabilmente, con il sole o con la neve, la fioritura imbianca il pruneto per un periodo che varia dai venti giorni ai diversi mesi. La particolarità di tale evento è che pare legato al pruno, e non solo al luogo dell'apparizione, al punto che una pianta del pruneto braidese, donata al Cardinale Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano, è testimoniato aver conservato la capacità della fioritura invernale anche lontano dal Santuario della Madonna dei Fiori di Bra.

Ciò che rende prodigioso tale evento è il fatto che il Prunus spinosa ha solitamente una sola fioritura annuale, che avviene nei mesi primaverili: non ci sono dunque motivazioni di ordine biologico o fisico che possano spiegare il caso del pruneto di Bra, considerando poi altresì che il terreno braidese non è diverso da quello delle zone circostanti, né si riscontrano fenomeni geofisici o elettromagnetici che potrebbero essere all'origine del miracolo. La fioritura invernale ha poi la particolarità di non essere accompagnata dai frutti che invece, anche nel caso del pruneto braidese, seguono alla usuale fioritura primaverile.

Fin dal XVIII secolo si sono compiuti studi scientifici sul fenomeno della fioritura del pruneto, con vivo interesse da parte dell'Università di Torino. E' del 1882 il parere di Giuseppe Lanvini: "Il fenomeno trascende le leggi fisiche e biologiche", confermando quanto già riportato dall'agronomo di Alba, Lorenzo Roberto, nel 1817. Passano gli anni, ma non cala l'interesse scientifico per il pruneto miracoloso, al punto che nel 1974 Franco Montacchini, che sarebbe poi stato direttore dell'Orto Botanico dell'Università torinese, indicò come elemento caratteristico del pruneto braidese proprio la perdita della normale ciclicità della fioritura, solitamente collocata, lo abbiamo ricordato, nel periodo estivo. Vale poi la pena riportare le parole di Augusto Béguinot, illustre botanico italiano: "Come scienziato non conosco e non uso la parola miracolo,

ma appunto come scienziato debbo dire che le leggi naturali che intessono la vita dei pruni spinosi non sono sufficienti a spiegare lo straordinario fenomeno della doppia fioritura”. Ecco dunque che la scienza, con umiltà e onesta intellettuale, deve arrendersi dinnanzi a un fenomeno umanamente inspiegabile. Al di là dell’interesse scientifico, nel tempo la fioritura dicembrina è stata accolta ogni anno dalla fede e dalla devozione popolare come un prezioso

segnale della presenza di Maria nella comunità di Bra. Occorre notare che la puntualità annuale di tale evento non è però sempre stata rispettata. Le cronache locali riportano infatti che nel 1877, per la prima volta dopo cinque secoli, la fioritura invernale venne a mancare. Leggiamo in proposito quanto scrisse Luigi Collino: «Un santuario è sorto sul luogo dell’invernale miracolo, e le schiere dei fedeli sono ogni giorno numerose e oranti attorno al piccolo recinto, dove una bella Madonna di marmo sorge fra i cespugli miracolosi, che fiorirono sempre ogni inverno, salvo una volta sola nel 1877. Passò in quell’anno il dicembre senza neppure un boccio, passò anche il gennaio del nuovo anno 1878 e gli arboscelli rimasero nudi, cominciò il febbraio, e fra i fedeli di Bra si diffuse un terrore profondo, un’aspettativa vaga di qualche catastrofe. “Forse abbiamo peccato!”, dicevano coloro che troppo peso avevano sulla coscienza. “La Madonna non ci protegge più”, lamentavano le fedeli donnette di Bra abituate a un quotidiano pellegrinaggio al Santuario dei Fiori. Ma sorse l’alba del 20 febbraio 1878 e una mirabile fioritura coprì i sacri cespugli; a Roma un Conclave di 61 prelati, riunitosi il giorno 18, dopo aver un po’ titubato tra i Cardinali Bilio Franchi e Pecci, si era deciso per quest’ultimo, esaltandolo con 44 voti al pontificato. La Madonna dei Fiori dava allora la miracolosa prova del divino assenso».

E’ questa del Collino una testimonianza importante di come la fioritura del pruneto non fosse dunque legata unicamente al ricordo della apparizione, ma esprimesse un’attenzione ben più ampia per le vicende della Chiesa e del mondo, potendosi leggere, in questo caso, come accompagnamento celeste al termine della vita terrena di Papa Pio IX, la cui agonia era cominciata proprio nel dicembre 1877: possiamo notare una sorta di discreto rispetto, in questa mancata fioritura, da parte della Vergine Maria per gli ultimi giorni del Pontefice che, nel 1854, aveva promulgato il dogma della Immacolata Concezione. E potremmo forse leggere come eguale premura materna della Madonna i bianchi fiori che, in quel 20 febbraio 1878 che già abbiamo ricordato, parvero invece accompagnare l’elezione di Leone XIII, il pontefice che si sarebbe rivelato un fervido apostolo della devozione mariana e della preghiera del Santo Rosario.

Altro evento singolare accadde nell’inverno 1898-1899: in occasione della Ostensione della Sindone il pruneto rimase fiorito per un periodo di circa tre mesi, a sottolineare forse la straordinarietà della ricorrenza. Si trattò infatti della prima volta in cui il sacro lino venne fotografato dall’avvocato Secondo Pia, rivelando sul negativo l’impressionante Volto che tanto fece – e fa tuttora – discutere. Sempre restando in ambito di Sindone, possiamo ricordare la fioritura che ne accompagnò, per oltre tre mesi, la prima ostensione televisiva, nell’inverno del 1973/74. Ancora, l’anno seguente il santuario venne indicato come uno di quelli in cui si poteva acquistare l’indulgenza del Giubileo e tale

privilegio venne accompagnato da una fioritura straordinaria che si protrasse

ininterrottamente per cinque mesi durante l'inverno del 1974/75.



### **PISTOIA Anno 1336**

La Santa Vergine Maria apparve a una ragazza malata e le affidò l'incarico di recarsi da un padre agostiniano, di raccontargli dell'apparizione e raccomandargli di tenere prediche quaresimali. La Madre di Dio lasciò, a prova di quest'apparizione, la sua immagine impressa alla parete della stanza. La ragazza guarì e assolse il suo compito. Nel 1348 fu eretta una cappella per venerare quest'immagine.



## **BIBBIENA Anno 1347**

## **RICONOSCIUTA**

Il 23 giugno 1347, una donna di Bibbiena scende con la figlioletta Caterina al torrente che scorre vicino al masso della colomba, per lavare i panni. Mentre è intenta al suo lavoro, la piccola Caterina, vagando per il verde prato a raccogliere fiori campestri, si avvicina al masso e vede meravigliata una Signora vestita di bianco che soavemente la saluta, la esorta alla purezza e all'amore di Dio. Poi le riempie il grembiolino di baccelli colti in un campo vicino. La piccola corre dalla mamma e le racconta ogni cosa, ma la donna non dà peso alle sue parole, giudicandole fantasie puerili. Si avviano verso casa e camminando Caterina si lamenta che i baccelli le pesano in grembo, ma la mamma, carica a sua volta del bucato, la esorta a farsi forza e coraggio. Giunte in casa, la donna prende i baccelli ed inizia a sgranarli per poi cuocerli per la cena. Ma un grido le sfugge di gola: i baccelli sono pieni di sangue, presagio di sciagura, di calamità di guerra, di pestilenza! L'anno seguente infatti in Toscana scoppia la terribile e famosa peste che, nella sola Firenze, colpisce sessantamila persone, cioè i due terzi della cittadinanza. Quell'apparizione, quel sangue sono un avvertimento della Madonna: occorre pregare molto, emendarsi dai peccati, fare penitenza. Gli abitanti di Bibbiena si recano processionalmente ai piedi del sasso e deliberano di costruire in quel luogo una chiesa votiva. Sorge così la chiesetta chiamata "dell'Eremita Martino" che esiste ancora oggi. I prodigi si moltiplicano: sovente appaiono globi di fuoco, miracoli, guarigioni e grazie spirituali sono frequenti. Cresce la devozione alla «Madonna del Sasso», e ad essa si aggiunge la devozione alla «Madonna del Buio». La storia di questa seconda Madonna è ricca di particolari pieni di grazia e di soavità. All'inizio del cinquecento si pensa di collocare alla base del masso dell'Apparizione, una statua lignea policroma della Madonna, fatta scolpire da un bravo artista. Nel 1511 gli abitanti di Bibbiena chiedono ai monaci di poter avere la bella statua per la loro chiesa di Santo Spirito. Con grande solennità la statua viene processionalmente portata nella chiesa di Santo Spirito, ma il giorno dopo viene ritrovata al suo posto primitivo. Riportata in Bibbiena, nonostante la vigilante sorveglianza notturna, la statua scompare, ed impronte sulla neve della notte conducono al Sasso. La tradizione popolare così tramanda l'avvenimento: "la santa statua della Vergine se ne venne al Sasso, piede e piede, camminando sopra la neve, e quivi giunta, a porte chiuse entrò e al suo primiero luogo si pose". La statua viene allora definitivamente collocata nella chiesa inferiore, notoriamente buia, vicino alla cappella dell'Eremita con la scritta significativa "in tenebris lucet", da cui il titolo «Madonna del Buio».



## **BASELLA Anno 1356**

## **RICONOSCIUTA**

L'apparizione mariana di Basella, in provincia di Bergamo, avvenne l'8 aprile 1356, quando la Vergine Maria si mostrò ad una ragazza quindicenne di nome Marina, per confortarla della constatazione delle pianticelle del suo campo totalmente bruciate dalla brina, segno della futura carestia. Il 17 dello stesso mese riapparve ad alcuni abitanti della zona, presentandosi come la Madre di Dio. A segno della sua apparizione, invitò gli abitanti di Basella a scavare tra le pietre per riportare alla luce i resti di una antica chiesa. I resti vennero ritrovati e perciò si diede subito inizio alla costruzione di una nuovo tempio, che fu completato in soli cinque mesi. Un secolo dopo, il santuario fu ampliato e affidato ai Domenicani. All'artista Luigi Carrara di Bergamo venne affidato il compito di realizzare il gruppo scultoreo a ricordo dell'apparizione, composto di tre statue: la Vergine, il Bambino e la fanciulla. Le statue, dopo adeguate ricerche storiche e archeologiche, vennero collocate dentro la chiesa sul sito preciso dell'apparizione.



### **NAPOLI Anno 1359**

Il conte di Verona, Carlo, fu preso prigioniero dai Turchi e internato in una fortezza. Preso dallo sconforto si rivolse a Maria per essere aiutato. Dopo aver perseverato nella preghiera per qualche tempo, si trovò in un modo del tutto miracoloso

nella chiesa dei carmelitani di Napoli. Il conte Carlo fu profondamente grato per tutta la vita alla Madonna. Da quel momento, Ella fu venerata come «Liberatrice dei carcerati».



## **DOVERA Anno 1386**

## **RICONOSCIUTA**

All'ingresso del paese di Dovera, in provincia di Cremona, si trovava una fontana, detta la «Fontana della Madonna», perché su di un piccolo pilastro (Pilastrello), vi era dipinta l'immagine della Vergine con in grembo il Bambino Gesù. L'acqua della fontana scava attorno un piccolo ruscello che, dileguandosi verso sinistra, forma un piccolo guado. A questa fonte è solita recarsi per attingere acqua e per badare alle poche oche di casa che guazzano nel guado, una povera ragazza audiolesa, con la mano destra paralizzata, di nome Caterina. Nel sereno pomeriggio primaverile del 14 maggio del 1386, Caterina viene alla fonte per i suoi impegni di ogni giorno, e si ferma a pregare davanti al dipinto della Madonna. Un improvviso bagliore la colpisce e, all'altra parte del ruscello, vede una bella Signora, raggianti di luce che le chiede la mano per attraversare l'acqua. Caterina porge il braccio monco alla Signora che vi si appoggia, le ridona miracolosamente la mano e subito scompare. La fanciulla corre ad annunciare con gioia la sua guarigione alla madre. In un istante ha riavuto la mano destra e l'uso della parola e dell'udito. La notizia si divulga in un baleno e la sera stessa una grande folla giunge da ogni parte per vedere il miracolo della Madonna. Si provvede subito ad erigere una cappella a protezione del "Pilastrello" con l'immagine della Vergine, cappella che, nel tempo, si trasformerà in una Chiesa, che ancora esiste. Una seconda Chiesa, più piccola di dimensioni, viene costruita poco distante, e ricostruita, perché pericolante, nel 1642.



## AIROLA 1400

## RICONOSCIUTA

Nel 1400 la Santa Vergine sarebbe apparsa presso una fonte a Caterina Greppi, muta dalla nascita e l'avrebbe guarita istantaneamente, chiedendo in cambio la costruzione di una cappella. Il Santuario venne edificato nel 1450.



## **MOSCHIANO Anno 1400 circa**

Sorto in origine come una semplice cappella, probabilmente sulle rovine di un'edicola elevata dagli abitanti del luogo alla venerazione di un campestre idolo pagano, l'edificio religioso è legato a un'antica leggenda, riguardante l'apparizione della Vergine Maria a una pastorella del villaggio: la fanciulla riferì al parroco della visione avvenuta e, per volontà della Madre di Dio, fu deciso di costruire il Santuario, nel punto esatto in cui era avvenuto l'incontro. La tradizione, inoltre, vuole che, nel luogo in cui avvenne l'apparizione, fosse stata rinvenuta una statua della Madonna, portata successivamente nella chiesa del centro abitato. Improvvisamente, il simulacro scomparve, per poi essere ritrovato, nuovamente, nello stesso posto, sulla collina. L'avvenimento fu interpretato come la volontà della Vergine di essere venerata in quel luogo: da qui, deriverebbe l'origine del Santuario e, di conseguenza, la sua intitolazione alla Madonna della Carità.

La diffusione di così tanta devozione coinvolse tantissimi pellegrini, provenienti soprattutto dal Vallo di Lauro, a tal punto da condurre la comunità moschianese a proporre la causa dell'Incoronazione della statua della Madonna della Carità, solennemente celebrata il 14 giugno 1886.

Oggi il Santuario si presenta con la sua caratteristica facciata in pietra bianca e con un portale in legno, su cui sono incise in rilievo le scene della Madonna apparsa alla pastorella e la processione che sale verso il luogo di culto. All'interno della struttura risaltano numerose opere d'arte, tra cui: una raffigurazione del volto della Madonna, restaurata da Salvatore Caliendo agli inizi del Novecento; la tela del soffitto, ritraente la Vergine Maria in Gloria venerata dai fedeli; la tela di San Michele, collocata sull'altare dedicato all'Arcangelo.



### **SIENA Anno 1417**

Maria SS. apparve a san Bernardino da Siena (1380-1444), quando, dopo il suo ingresso nell'Ordine francescano (1402) e la sua ordinazione sacerdotale (1404), divenne predicatore della missione popolare. La Madonna gli apparve nel più grande splendore celeste e gli promise il dono particolare della conversione dei peccatori per mezzo della parola e dei miracoli. Dal 1417 Bernardino iniziò la sua straordinaria predicazione tra il popolo. La sua predica fu contraddistinta dalla devozione mariana, che gli stava particolarmente a cuore, e dalla venerazione del nome di Gesù (con l'uso del trigramma IHS, ispirato dagli spirituali francescani che furono i primi a sviluppare una mistica del nome di Gesù). Bernardino fu attivo anche come vicario generale dell'Ordine al concilio di Firenze (a sostegno dell'unione con i cristiani ortodossi separati) e nei conflitti tra guelfi e ghibellini. Fu canonizzato nel 1450.



## CASTEL DI GODEGO Anno 1420

## RICONOSCIUTA

Sul calar della sera del 2 luglio 1420, un mercante ungherese, certo Pietro Tagliamento, si sta dirigendo con la sua mandria di bovini verso Bassano del Grappa. Pur non essendo molto pratico della via, intraprende il viaggio fidando nella protezione del Signore e della Madonna della quale è molto devoto. Giunto però nel folto della boscaglia, nei pressi di Castel di Godigo, in provincia di Treviso, si accorge di aver smarrito la strada; nel ricercarla si allontana dalla sua mandria, e ben presto smarrisce strada e mandria. Non si perde certo d'animo, e d'istinto continua la ricerca: tende l'orecchio in ascolto di eventuali muggiti o suoni di campani, alza la voce e chiama per nome i capi più sicuri del branco, si sposta qua e là nella macchia, ma nulla, non una voce, non un calpestio, non un segno del suo armento, nella tetra boscaglia. Sfiduciato per le inutili ricerche, ma fiducioso nell'aiuto della Beata Vergine di cui tanto è devoto, Pietro si inginocchia e prega con intensità. Tutto intorno vi sono solo le ombre della sera e del bosco, silenzio profondo. All'improvviso ecco una gran luce! Mentre smarrito cerca di rendersi conto di quanto accade, Pietro nella luce vede una giovane donna di sovrumana bellezza, con una veste azzurra ed un manto di porpora; sul braccio sinistro regge un bambino, e con la destra impugna una Croce. Due figure angeliche reggono sul suo capo una corona. All'uomo esterrefatto, la bella Signora rivolge la parola: "Coraggio Pietro, pace a te! Troverai la tua mandria lungo la strada larga e diritta che vedi. Vai sicuro a Bassano, ma prima presentati al Rettore di questo borgo di Godego. A lui ed al popolo annuncia che Io desidero, dove pianto questa Croce, sia innalzato un tempietto in onore della Madre di Dio, dalla quale otterranno copiose benedizioni e vedranno operate grandi e mirabili cose". Riavutosi dallo stupore, allo spuntar del sole, Pietro ritrova la sua mandria e, postala in luogo sicuro, prima di incamminarsi verso Bassano, raggiunge i responsabili della comunità di Godigo per adempiere il mandato ricevuto. All'inizio però, come naturale, nessuno crede alle sue parole, ma poi colpiti dalla ingenua schiettezza e dalla semplicità della sua narrazione, considerato che in fondo Pietro non ha nessun motivo di interesse per mentire nel racconto di tanto prodigio, si avviano curiosi nel bosco al luogo indicato e vi trovano la Croce piantata dalla visione. Questo fatto li convince e subito decidono di erigere una cappella per collocarvi e conservare quel prezioso dono lasciato loro dalla Vergine. La voce dell'apparizione e della Croce lasciata in dono alla popolazione di Godigo, come segno di benedizione della Madonna, si diffonde velocemente. La gente accorre, si organizzano processioni solenni, ed il flusso dei fedeli è grande. Durante la terza processione avviene un nuovo prodigio. Si tratta di porre la prima pietra della cappella, decisa ed offerta dalla popolazione, il momento è solenne e commovente. Il Pievano inizia le preghiere del rituale, sta per gettare la prima pietra, quando in pieno giorno appare sfolgorante a tutta la gente, la bella Signora vestita con i medesimi abiti descritti da Pietro. Questo secondo prodigio commuove profondamente tutti i fedeli presenti e rimane impresso perenne nei loro cuori come prova che quella è opera di Dio. Altri prodigi si susseguono negli anni che accrescono la devozione per la Madre di Dio, tanto che, messo da parte il progetto di una semplice cappella, si decide di erigere una vera chiesa che esprima meglio la pietà dei fedeli di Godigo, e torni a maggior gloria della Madre di Dio. Il concorso dei fedeli è tanto che in soli due anni la chiesa è completata, e con la chiesa viene pure costruito un convento per i Servi di Maria che ne cureranno il decoro ed animeranno la devozione alla Madonna. Le tante grazie che la Madonna concede ai suoi fedeli sono testimoniate dai quadri degli ex-voto, numerosissimi in ogni tempo: ringraziano la Madonna per una guarigione ottenuta, per una disgrazia scampata, per la siccità scongiurata, per le epidemie, le guerre allontanate dalla città, per ogni necessità

quotidiana. Maria è vicina ai suoi figli con amore previdente di madre. Per questo il Santuario di Santa Maria della Crocetta merita il titolo di Santa Maria dei Miracoli e di Santa Maria delle Grazie.



### **FAENZA Anno 1420**

### **RICONOSCIUTA**

Nell'anno 1420 la città di Faenza era in preda alla peste. La Santa Vergine Maria apparve a una vedova e le promise di esaudire le sue preghiere e di liberare la città dal morbo. In seguito a quest'apparizione della Madonna si organizzarono processioni espiatorie e gradualmente la città fu liberata dal contagio. Sul muro della chiesa di Sant'Andrea fu appeso un dipinto dell'apparizione di Maria alla vedova. Questo ritratto fu poi posto sull'altare della chiesa e nel 1651 venne incoronato. Nel 1781 la città elesse la «Vergine delle grazie» come patrona.



## **MONTE BERICO Anno 1426**

## **RICONOSCIUTA**

Mentre la peste infuriava a Vicenza, mietendo molte vittime, la Beata Vergine apparve a una donna che pregava dinanzi a una croce sul Monte Berico per invocare la sua protezione. Maria avvertì la donna della prossima fine del contagio, ma in segno di devozione esprime alla veggente il desiderio che le fosse eretta una cappella commemorativa. Due anni dopo la cappella non era stata ancora costruita, allora Maria apparve di nuovo ai cittadini di Vicenza per ricordare la promessa. Nel 1428 si consacrò una chiesa sul Monte Berico per soddisfare il desiderio espresso dalla Madre di Dio. Il pellegrinaggio si sviluppò sempre più e si verificarono anche numerosi miracoli.



## **MONTEORTONE Anno 1428**

## **RICONOSCIUTA**

L'anno 1428 per sfuggire i pericoli del contagio, Pietro Folco, si era ritirato in una zona tra boschi ed acque termali. Mentre si accingeva ad entrare nella sorgente termale calda, vide sopra la sua testa splendere una grande luce, e la Madonna che gli diceva: «in questa fonte troverai una mia immagine. Levala e ponila in un Oratorio. Chiunque invocherà il mio aiuto e la mia protezione ne avrà salute». Pietro effettivamente trovò il quadro, fece costruire il primo Oratorio e vi collocò la santa Immagine.



### **CARAVAGGIO Anno 1432**

### **RICONOSCIUTA**

Maria apparve a una povera donna che aveva sofferto molto, Gianetta de Vacchi, e le disse che la sua capanna sarebbe divenuta un santuario, inoltre le affidò l'incarico di portare un messaggio di pace a Venezia e Milano che erano in lotta tra loro. Tempo dopo, sul posto dove era avvenuta l'apparizione, fu eretta una piccola chiesa, successivamente, nel 1575, ne fu costruita una più grande.



**MONTALTO LIGURE Anno 1433**

**RICONOSCIUTA**

Nel 1433, la Vergine sarebbe apparsa con il Bambino in braccio ad un malato, guarendolo con l'acqua miracolosa ivi sgorgata. Sul luogo dell'apparizione è stato edificato un Santuario molto frequentato.



## **ROMA Anno 1436**

Francesca Romana, della nobile famiglia de Bussi, nacque a Roma nel 1384, si sposò nel 1395 con Lorenzo de' Ponziani e fu un modello di madre e moglie cristiana. Santa Francesca Romana ricevette spesso apparizioni mistiche del suo Angelo custode, dei Santi e della Madonna, alla quale Francesca era devotissima (la mistica dettò al suo confessore ben novantasette visioni mariane). Durante le lotte per il papato a Roma le fu quasi assassinato il marito. Nel 1425 gettò le basi di una fondazione religiosa (Compagnia degli oblato del monastero olivetano di Santa Maria la Nova) che nel 1433 fu ufficialmente approvata (oggi: oblato di santa Francesca Romana). Nonostante l'approvazione pontificia, Francesca restò in famiglia, ma quando morì il marito nel 1436 assunse la guida della Congregazione. La mistica spirò il 9 marzo 1440 recitando il Vespro della Vergine Maria, pratica adottata fin dall'infanzia. Nel 1608 fu canonizzata.



## **DESENZANO AL SERIO Anno 1440**

## **RICONOSCIUTA**

Il 9 ottobre 1440 la Vergine apparve ad una bambina undicenne di nome Ventura Bonelli, da quindici mesi con la gamba sinistra gravemente ammalata, tanto che il medico aveva deciso di amputargliela proprio quel giorno. Nella notte tra l'8 e il 9, a motivo dei dolori fortissimi, la bambina si alzò e si trascinò sino alla soglia della sua abitazione. Qui, in una luce sfolgorante, le apparve all'improvviso la Santissima Vergine che si inginocchiò di fronte a lei, le scoprì la gamba malata e, tratto da un candido panno la terra che esso conteneva, la impastò e la spalmò sull'arto, fasciandolo poi delicatamente. Rivolgendosi, quindi, alla fanciulla, la Madonna disse che la mattina, perfettamente guarita, doveva mostrarsi ai suoi concittadini per divulgare il miracolo, chiedendo che sul luogo le fosse edificato un santuario. Nel 1468 venne completata la costruzione del primo santuario, detto della Ripa. Nel 1599 ne fu inaugurato un secondo, edificato dove sorgeva la casa di Ventura. Dal rifacimento di questo, attorno al 1740, nacque l'attuale santuario.



### **FIESOLE Anno 1446**

Due gemelle pastorelle vissute nel 1446 portavano ogni giorno le pecore al pascolo nei dintorni di Fiesole. Sulla strada di montagna che le fanciulle percorrevano abitualmente, in una cavernetta scavata nella roccia, era posta una statua di Maria e Gesù con due Angeli. In questo luogo esse usavano fermarsi a pregare. Una mattina, mentre erano assortite in preghiera, le ragazze scorsero una luce chiarissima intorno alla statua, poi videro la Santa Vergine muoversi e aprire le labbra; Ella le incaricò di comunicare agli altri quest'apparizione e di far venire in questo luogo il padre. Quando il giorno seguente giunse il padre delle pastorelle, la Madre di Dio gli apparve e lo incaricò di dire a tutti i fedeli della zona di far erigere una chiesa dove avrebbero potuto venerarla. Gli abitanti della zona, in segno di riconoscenza verso la Santa Vergine, diedero avvio alla costruzione della chiesa. La costruzione era da poco iniziata quando Maria apparve a tutti i presenti per ringraziarli ed esortarli a portare il lavoro a compimento. Così narra la leggenda locale.



**SALUZZO Anno 1447**

Nel 1447 un incendio di proporzioni gigantesche minacciava la città di Saluzzo. La popolazione sgomenta chiamò in aiuto la Madonna. Dopo profonde e ripetute invocazioni, in una luce azzurra, fu vista librare sulle case in fiamme. Dopo poco tempo l'incendio fu miracolosamente domato.



### **NAPOLI Anno 1450**

Era il lunedì di Pasqua del 1450 quando un giovane, adirato per aver perso al gioco di «palla e maglio», scagliò la palla di legno contro un'edicola mariana posta sul ciglio della strada. Dal volto della Madonna sgorgò del sangue. La gente, che era presente all'accaduto, presa dalla forte rabbia appese all'albero il ragazzo che però ricadde a terra illeso. Secondo la legge terrena il ragazzo fu assolto. La notizia si diffuse rapidamente, il ritratto con il sangue, di cui ancor oggi si vedono le tracce, divenne il punto centrale di attrazione del pellegrinaggio di massa. In seguito, intorno a questo quadro di Maria, si manifestarono altri miracoli che sono documentati sulle tavole votive. Nel 1593 venne costruito il prestigioso santuario di Madonna dell'Arco dove si possono vedere le numerose tavole votive.



### **BOLOGNA Anno 1450**

Santa Caterina Vigri di Bologna (1413-1463), dopo il suo ingresso nell'Ordine delle clarisse nel 1432 a Ferrara, fu benedetta spesso dalle apparizioni mariane. Poi dal 1456 visse come badessa a Bologna. Nella notte di Natale del 1450 le apparve la Madonna con il Bambino Gesù stretto tra le braccia, poi ancora una volta Caterina vide Maria accompagnata da Santi e Angeli in coro o con arpe. Nelle Sette armi spirituali la mistica descrisse le sue esperienze. Fu pittrice e poetessa, compose inni latini e italiani. Il suo corpo riposa incorrotto ed è esposto al culto devozionale nella cappella del convento delle clarisse a Bologna. Fu canonizzata nel 1712.



### **FIRENZE Anno 1459**

Sant'Antonino Pierozzi (1389-1459), padre domenicano e vescovo di Firenze, scrisse 46 prediche sulla Santa Madre e predicò instancabilmente la pratica devozionale del culto di Maria. Prima della sua morte il santo ricevette la grazia di un'apparizione della Madonna e protetto sotto il suo manto lasciò l'esilio terreno.

La leggenda agiografica vuole che quando vide la Madre di Dio egli domandò: «In quale modo avrei potuto lodarti meglio?». Fu canonizzato nel 1523.



### **SARONNO Anno 1460**

Nella notte dell'8 maggio 1460, un giovane di nome Pedretto Morandi, malato e costretto a letto da alcuni anni, ebbe un'apparizione della Vergine. Una grande luce illumina la stanza e una bellissima donna appare al suo interno che gli dice: "Se desideri guarire, vai alla cappella di via Varesina. Qui deve essere costruita una chiesa in mio onore". Immediatamente Pietro chiama i suoi familiari, racconta l'apparizione, si fa accompagnare alla cappella indicata e guarisce miracolosamente. Dopo la costruzione di una "chiesuola" che per ben tre volte rovinò, i saronnesi decisero di formare un comitato di deputati per erigere un tempio che fosse degno della richiesta della Madonna e l'8 maggio 1498 in occasione della giornata festiva di S. Vittore, posero la prima pietra dando l'avvio alla costruzione del Santuario. In pochi anni i lavori volsero al termine e non si fermarono mai nonostante le numerose invasioni dai Paesi del nord d'Europa di predatori e soldataglie con conseguenti saccheggi, onerosissime gabelle, distruzioni e gravissime pestilenze. Il complesso fu edificato in tre tempi: la parte rinascimentale dal 1498 al 1516 comprendente l'abside, il presbiterio, l'antipresbiterio, la cupola col tiburio ed il campanile; nel 1556 si procedette ad un allungamento di tre campate su tre navate con l'aggiunta della sacristia; infine dal 1570 agli inizi del 1600 furono aggiunte altre due campate ed eretta la facciata.



## **LORETO Anno 1460**

## **RICONOSCIUTA**

Loreto è il santuario mariano per eccellenza, senza dubbio un «alto luogo dello Spirito», come si è espresso il nostro papa Giovanni Paolo II. Secondo la leggenda originaria di Loreto, gli apostoli e i discepoli di Gesù avrebbero voluto trasformare la casetta della Santa Vergine in santuario. Quando però Nazaret cadde in mano mussulmana «la santa Casa» fu messa in salvo dagli Angeli in Dalmazia nella notte tra il 9 e il 10 maggio 1291. Fu collocata tra le città di Fiume e Tersatto. Tre anni dopo la Casa di Maria fu traslata in una selva di Recanati. Infine, il 7 settembre 1295, fu trasferita a Loreto dove ancor oggi è oggetto di culto. Nei tempi moderni la leggenda viene considerata come storia tipicamente miracolosa dal carattere leggendario medievale. La storia di Loreto si identifica con quella della «santa Casa» e della credenza devozionale che la circonda.

Un racconto su questa storia fu scritto nel 1472 da Pietro di Giorgio Tolomei da Teramo. Fu poi ampliato da Gerolamo Angelita e divenne popolare. Lo storico religioso Pietro Tolomei fu il primo che mise in relazione la Casa di Maria con la già esistente chiesa della Santa Vergine, documentata fin dal 1193. Nel 1468 fu iniziata la costruzione dell'attuale grande basilica che venne completata nell'anno 1587 sotto Pio V.

Quando papa Pio II era ancora cardinale si ammalò gravemente, allora chiese di essere trasportato al santuario di Loreto dove pregò la Santa Vergine per la sua guarigione. Maria SS. allora apparve al cardinale ammalato in un sogno, gli preannunciò la sua guarigione e che presto sarebbe stato elevato al Soglio di Pietro. Piero Barbo fu infatti presto guarito e venne eletto papa nel 1464. Come atto di riconoscenza verso la Santa Vergine il nuovo papa fece ricostruire il santuario che era crollato. Pio II morì nel 1471.

Il santuario racchiude la cappellina pervenuta miracolosamente; gli scavi hanno confermato in ogni modo l'assoluta mancanza di fondamenta della cappellina.



## GARLASCO Anno 1465

## RICONOSCIUTA

Maria che era diventata muta a causa dell'eccidio di tutta la sua famiglia ad opera di bande di soldati che all'epoca si fronteggiavano sul territorio. Maria aveva portato gli animali al pascolo tra le querce ed i cespugli di biancospino della "Buslà". Verso mezzogiorno vedendo il cielo rabbuiarsi e pensando a un temporale, si rannicchiò sotto l'edicola con l'immagine della Vergine. All'improvviso, un globo di luce andò a posarsi sopra un cespuglio di busslà (biancospino). Dentro al globo di luce, apparve la Madonna che disse alla ragazza: "Maria, vai a dire al popolo di Garlasco, che voglio qui un Santuario a protezione di tutta la Lomellina. Saranno tante le grazie che io farò in questo luogo, che i miei figli esperimenteranno i tesori delle mie misericordie. Come segno che ti sono apparsa tu hai già udito il mio messaggio, ora lo porterai alla gente di Garlasco". Maria, ancora scossa, tornò in paese. Grande fu la sorpresa dei compaesani nell'udire la ragazza ripetere, con la sua voce, quelle parole udite alla "busslà". Della giovane pastorella, poi, non si ebbe più notizia. La tradizione vuole che si sia ritirata in un monastero di clausura, alla Cascina Veronica, vicino al torrente Terdoppio, dove pare sorgesse un convento di monache vallombrosane. Il messaggio del quale si fece ambasciatrice non cadde nel vuoto. La comunità di Garlasco, attorno all'immagine murale di Maria Vergine, cominciò a costruire una chiesa che i secoli via via trasformeranno nel Santuario che oggi si impone, in tutta la suggestione architettonica, nella piana lomellina. Le cronache collocano l'evento prodigioso nell'anno 1465.



**GENAZZANO Anno 1467****RICONOSCIUTA**

In questo luogo viene venerata l'immagine miracolosa della «Madonna del buon consiglio». Il 25 aprile 1467 l'affresco fu portato miracolosamente dagli Angeli di Dio a Genazzano nei paraggi di Roma. Originariamente il dipinto si trovava a Gerusalemme, fu poi portato a Scutari per metterlo al riparo dal pericolo maomettano. Per duecento anni questo affresco rimase in Albania, ma di fronte al pericolo che venisse disonorato fu portato in una sede più sicura. Sotto questo dipinto meraviglioso ha pregato da allora moltissima gente, anche papi e Santi che hanno ricevuto abbondanti grazie. Molti artisti hanno dipinto imitazioni di quest'immagine miracolosa ma nessuno sembra sia riuscito a farne una copia identica e fedele; resta il fatto che essa viene venerata in più luoghi. Nonostante siano trascorsi alcuni secoli il dipinto originale mostra ancora miracolosamente una viva lucentezza. Alcune volte è stato notato, da chi ha pregato in profonda contemplazione, che il volto della Madonna non sarebbe rimasto sempre nella stessa posizione. Luogo di culto devozionale è il santuario della Madonna del buon consiglio.



## **OSPEDALETTO EUGANEO Anno 1468**

## **RICONOSCIUTA**

La Vergine apparve nel 1468 al barcaiolo Giovanni Zello da Ponso, lo condusse nella campagna dei Tresti e gli ordinò di fare innalzare una chiesa su disegno da lei tracciato. Nel 1469 il Santuario era costruito e fu assai amato da S. Gregorio Barbarigo.



## **SOPRA MAIORI Anno 1470**

## **RICONOSCIUTA**

In un pomeriggio del mese di novembre del 1470, un pastore di Ponteprimario presso Tramonti, in provincia di Salerno, di nome Gabriele Cinnamo, mentre è intento a pascolare il gregge insieme al giovane Dattilo Parito, vede aggirarsi intorno ad un'alta rupe circondata di edera, una graziosa colomba, che ripetutamente esce e rientra in un cespuglio cresciuto a discreta altezza. Spinto dalla curiosità cerca invano di arrampicarsi per la roccia scoscesa, ma non vi riesce. Il giorno seguente ritorna con una lunga scala ed una buona scure per far pulizia dei rovi e dei cespugli, ed introduce nel foro il compagno Dattilo che con una lanterna può osservare una bella e spaziosa grotta. La notte seguente però, mentre dorme, Gabriele vede in sogno la Madonna, che gli dice: «Gabriele, lascia ad altri la cura delle capre; edificami in quella grotta una cappella, ed io sarò sempre la tua Avvocata». Il mattino seguente Gabriele è perplesso sul da farsi, trattandosi di un semplice sogno; tuttavia decide di ispezionare personalmente la grotta. La trova conveniente, anche se umida, per costruirvi una cappella. Non passano molti giorni che, mentre il suo gregge pascola ed egli è intento ad intrecciare vimini, vede nella grotta una luce misteriosa e contemporaneamente sente le medesime parole che la Madonna gli aveva detto in sogno. Sbalordito da questo evidente e categorico comando, decide di abbandonare il gregge, indossa un rozzo saio, e inizia una nuova vita, facendosi chiamare Fra' Gabriele. Ottenuta poi l'autorizzazione dell'Abate benedettino di Santa Maria de Olearia in Maiori, sotto la cui giurisdizione spirituale è il territorio, edifica nella grotta del miracolo un altare dedicandolo alla Vergine Santissima sotto il titolo di «Avvocata». La notizia del prodigioso avvenimento si sparge in un baleno e subito, con il concorso del popolo, viene eretta alla sommità della rupe una chiesa con annesso campanile ed alcune stanze per comodità dei pellegrini. Queste stanze nel 1508 sono ampliate ed accresciute dallo stesso Fra' Gabriele, per soddisfare il desiderio di sette suoi compaesani che vogliono darsi come lui a vita eremitica. È questo il primo nucleo di molti eremiti che onorano la Vergine fino al 1687, fino cioè alla venuta dei Camaldolesi di Monte Corona che vi costruiscono un regolare eremitaggio. I Camaldolesi abbelliscono la chiesa di marmi e di preziosissima suppellettile; l'8 settembre 1720 la chiesa viene consacrata e dedicata a Maria SS. dell'Avvocata dal Vescovo di Ravello e Scala, Mons. Guerriero. A ricordo dei lavori di ampliamento e di abbellimento fatti dai Padri Camaldolesi, viene posta sulla porta centrale una lapide che oggi ancora si può leggere in latino. Essa ricorda la scoperta della grotta per mezzo di una colomba, e la costruzione della primitiva chiesa in onore della B. Vergine Avvocata, da parte di Gabriele Cinnamo nel 1475, ampliata ed abbellita dai figli di San Romualdo nel 1719.



### **MONSANO Anno 1471**

Tra il febbraio e il marzo 1471 la Vergine apparve più volte nel territorio di Monsano chiedendo a tre personaggi del luogo che nei pressi dell'olmo venisse edificata una Cappella in suo onore, dove ci sarebbe stata grande devozione e dove la Vergine avrebbe impetrato prodigi e miracoli! La Madonna apparve all'olmo dapprima al pastorello Gaspare di Calvise che riportò la richiesta ai "massari" di Monsano i quali non credettero e forse lo derisero, poi a Gregorio della famiglia dei notabili, quindi a fra Giordano, un eremita che soggiornava e pregava nella non lontana chiesa degli Aroli, sempre con la stessa richiesta. I tre veggenti riferivano che la Madonna era scesa dall'olmo e aveva tracciato a terra (forse sulla neve dato il periodo) il perimetro in cui voleva che fosse edificata la Cappella.

Il vescovo di Jesi, Tommaso Ghisleri (1464-1505), autorizzò l'edificazione della cappella, poi ingrandita ed abbellita e divenuta Santuario. La fama delle apparizioni e dei miracoli che si verificavano nel Santuario si sparse rapidamente nei luoghi vicini e lontani tanto da provocare l'accorrere di molti pellegrini.



**CANZANO Anno 1480****RICONOSCIUTA**

Nel maggio del 1480 la Vergine apparve sulla sommità di un alno, un ontano, al contadino Giovanni Floro e manifestò il desiderio che in quel luogo vi fosse costruita una chiesa a lei dedicata. Il primo oratorio, dedicato alla Madonna dell'Alno sorse nello stesso anno, poi ingrandito nell'anno 1592, fu affidato alla congregazione del Santissimo Rosario. Tra il 1750 e il 1810, furono eseguiti altri lavori di ampliamento e abbellimento del tempio che assunse, così, la forma e la prospettiva attuali.



## **BOCCADIRIO Anno 1480**

## **RICONOSCIUTA**

Il 16 luglio 1480, due fanciulli di Baragazza, di nome Donato Nutini e Cornelia Vangelisti, si trovavano a Boccadirio a pascolare il gregge. Mentre attendono al pascolo, ogni tanto si raccolgono anche in preghiera. Durante uno di questi momenti la Madonna, tutta avvolta in vesti bianche, appare loro, dall'altra parte del rio, su una balza verso ponente. Muovendosi da questa balza, la santissima Vergine si avvicina ai due fanciulli e preannuncia a Donato che diventerà sacerdote e a Cornelia che sarà monaca, mostrandole anche il monastero, nel luogo e nella forma, dove ella vivrà. La bianca Signora porta anche un altro messaggio che interessa gli abitanti più vicini e quelli di tutte le vallate circostanti. Ella chiede ai due fanciulli, di far conoscere il suo desiderio di essere venerata in quel luogo e promette, per questo, protezione e grazie. Ritornati a casa, Donato e Cornelia raccontano a tutti l'apparizione e le parole ascoltate. Dopo una iniziale incertezza, la popolazione di credette al racconto semplice ed ingenuo dei due ragazzi. Subito si iniziò a fabbricare, nel luogo dove la Madonna aveva parlato ai due fanciulli, una piccola chiesa intitolata alla Vergine delle Grazie, divenuta nel tempo il ricco complesso architettonico che è oggi il santuario di Boccadirio.



**PENNABILLI Anno 1489**

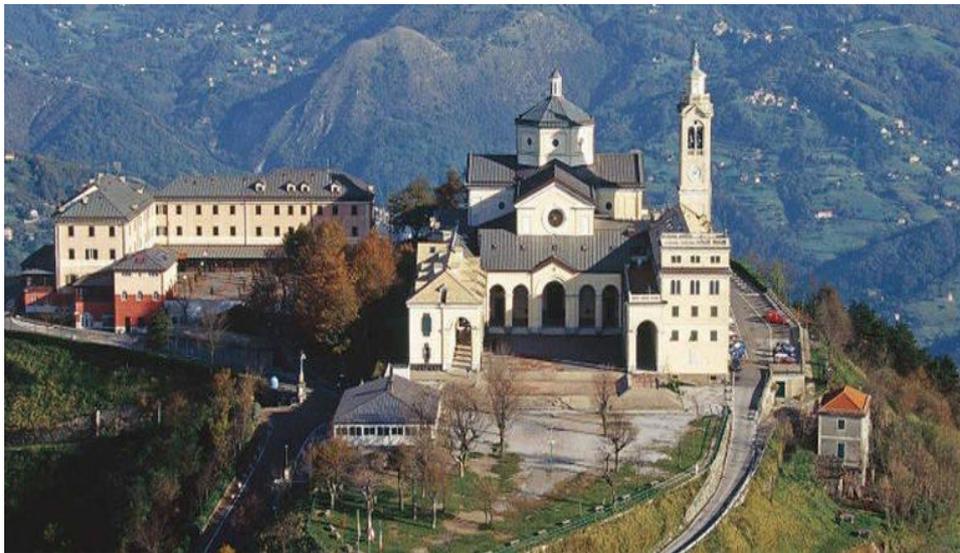
Un'immagine, dipinta a olio su un muro, della Vergine Maria iniziò improvvisamente a lacrimare. L'avvenimento provocò un grande scalpore. Nel 1517 in quel luogo venne costruita una chiesa e il ritratto della Madre di Dio divenne oggetto di culto.



Quadro raffigurante l'apparizione della B.V. delle Grazie di Pennabilli (1500)

### **GENOVA Anno 1490**

Il Santuario della Madonna della Guardia sorge sul Monte Figogna a 804 metri di altezza in Val Polcevera. Il 29 agosto 1490 la Vergine Maria apparve su questo monte ad un umile contadino, Benedetto Pareto, del paese di Livellato, nel cui territorio si trovava il Monte Figogna, chiedendo che fosse eretto un tempio in suo onore. Fu costruita una prima cappella sul luogo della Apparizione, successivamente una più vasta sulla cima del Monte, tra il 1528 e il 1530. Altri miracoli si succedettero nei secoli a seguire, che accrebbero la devozione alla Madonna della Guardia. Accanto al Santuario fu costruito un ospizio per i pellegrini che, sul finire del Settecento, assunse grandi proporzioni. L'attuale tempio, iniziato nel 1868, fu portato a termine nel 1889 su disegno del milanese ingegner Luigi Bisi.



### **CREMA Anno 1490**

### **RICONOSCIUTA**

La sera del 3 Aprile 1490, nel folto bosco detto il Novelletto giunge Bartolomeo Petrobelli con la giovane sposa Caterina degli Uberti. Disonesto e turbolento, egli ha grosse questioni per via d'interessi con i fratelli della sposa, e per questo é stato colpito da un bando e deve lasciare la città di Crema. Nel suo animo turbolento, vuole vendicarsi del cognato uccidendo la sorella di lui, la sua virtuosa sposa Caterina. Nel folto del bosco, la fa scendere da cavallo e l'assale con la spada, colpendola ripetutamente e troncadole una mano. Credendola morta, fugge a Bergamo. Caterina rinviene e si rivolge, piena di fiducia, alla Madonna. Maria le appare, la soccorre e la guida fino al più vicino casolare. Caterina viene condotta a Crema, e nella casa del fratello, confortata dalla grazia dei Sacramenti, muore perdonando al suo uccisore. Sul luogo della misericordiosa manifestazione della bontà di Maria, i Cremaschi erigono una grandiosa Chiesa.



## **GALLIVAGGIO Anno 1492**

## **RICONOSCIUTA**

Era il mercoledì 10 ottobre 1492, quando alle prime luci dell'alba due bambine dei vicini villaggi di Vhò e di Lirone, si recarono a Grualle a raccogliere castagne. Dopo essersi affaccendate siedono sopra un masso, presso un castagno, per riposare un po'. Improvvisamente si trovano accecate da un insolito bagliore, che non si può confondere con la luce solare, tanto è diverso. Apparve loro una fanciulla, che, crescendo armonicamente nelle sue proporzioni, si presentò poi come una donna maestosa e ammirevole. Aveva un velo che dalla testa le scendeva sulle spalle e attorno a lei vi erano Angeli. La splendida Signora posava i suoi piedi su uno dei massi davanti alle giovinette, che restarono ammutolite e con il cuore sospeso. La Vergine affidò loro il suo messaggio di avvertimento, di speranza e di richiamo a una vita cristiana rinnovata e autentica, invitando alla preghiera e alla penitenza per ottenere da Dio misericordia: "Annunciate che se i peccatori non si emenderanno, se non si osserveranno meglio i doveri festivi, se non si faranno opere di preghiera e di penitenza, l'ira del Figlio di Dio calerà terribile a punire l'umanità. Dite ancora che, secondo la consuetudine dei miei devoti, tutti si apprestino a santificare la domenica, fin dai vesperi del sabato, in onore mio e di mio Figlio. Solo così Egli esaudirà la mia preghiera per ottenervi salvezza". Subito dopo la Santa Vergine scomparve. Fu costruita presto una prima cappella in legno, poi sostituita da un'altra in muratura. Il Santuario fu eretto tra il 1598 e il 1603, e fu consacrato il 29 gennaio 1615.



### **CHIAVARI Anno 1493**

### **RICONOSCIUTA**

Nel 1493 una devota, aveva fatto dipingere dal pittore Benedetto Borzone, sul muro esterno del suo orto un'immagine della Madonna benedicente, in ringraziamento per essere stata risparmiata della peste che allora imperversava sulla zona. Col passare del tempo l'orto fu trasformato in un immondezzaio e in un deposito. La notte del 18 dicembre 1609, una levatrice di Rupinaro di nome Geronima Turrio, che spesso la sera andava a pregare presso l'immagine sacra dell'orto, si destò all'improvviso e vide la Vergine, illuminata da una fulgidissima luce e con le stesse sembianze del dipinto, starle dinanzi. Il 2 luglio dell'anno seguente 1610, la Vergine apparve anche ad un minorato di nome Sebastiano Descalzo, guarendolo. L'uomo vide la Vergine che aveva ai lati due lumi come sospesi da mani invisibili, salire e scendere nell'orto per fermarsi poi davanti all'immagine che anche lui venerava, per lasciare, una volta scomparsa, un soavissimo profumo. In seguito a queste due apparizioni e dopo che il processo canonico aveva accertato la soprannaturalità degli eventi, nel 1610 venne costruita una chiesetta per riparare l'immagine dalle intemperie ed il 1° luglio del 1613 si diede inizio alla costruzione del santuario, ultimato nel 1633. Nel 1892, istituita la nuova Diocesi di Chiavari, il santuario venne elevato a Cattedrale da Papa Leone XIII e nel 1904, ricevette il titolo di Basilica.



## **RE Anno 1494**

## **RICONOSCIUTA**

Nell'anno 1494, a una parete della chiesa del paesino di Re, in alta montagna, un ritratto di Maria fu colpito da una pietra. La fronte della Beata Vergine sanguinò copiosamente per venti giorni. Il caso fu esaminato attentamente dalle autorità ecclesiastiche competenti e alla fine se ne riconobbe l'aspetto miracoloso. I fedeli accorsero in massa ai piedi del ritratto per pregare. Il pellegrinaggio alla «Madonna del sangue» è tuttora attivo.



**ALBINO Anno 1496****RICONOSCIUTA**

in una torrida giornata del 23 luglio 1496, un abitante di Vall'Alta, di nome Quinto Foglia, si trovava in compagnia dei suoi due figli sulle pendici del Monte Altino intento a lavorare nei boschi. La giornata era afosa, la terra riarsa per la prolungata siccità di quell'anno; frustrato per le fatiche e il caldo torrido, Quinto Foglia e i suoi due figlioletti furono presi da grandissima sete. Non sapendo che fare, con i figli che rischiavano di morire su quei boschi, Quinto Foglia si rivolse con grandissima fiducia alla Mamma del cielo perché potesse soccorrerlo in quella gravissima difficoltà. La preghiera venne esaudita, la Madonna apparve e disse a Quinto Foglia di battere con il falchetto la roccia che gli stava davanti. Miracolosamente sgorgò uno zampillo di acqua sorgiva. Il fatto prodigioso richiamò dapprima i fedeli dei dintorni e poi via via si diffuse in tutti i paesi vicini sino ai confini della diocesi bergamasca. All'indomani del miracolo gli abitanti di Vall'Alta iniziarono la costruzione di una piccola cappella che, via via negli anni e di conseguenza dell'afflusso dei devoti, venne ampliata e modificata. Ottant'anni dopo la cappelletta era già stata inglobata sostanzialmente in una nuova costruzione; e tale rimase fino a tutto il 1800. Nel corso dei secoli, il Santuario di Altino venne visitato dai vescovi di Bergamo e fu oggetto anche della visita dei delegati del cardinale Carlo Borromeo. La statua della Madonna è stata incoronata il 23 Luglio del 1919 dal vescovo Luigi Merelli. Il Santuario venne consacrato dal vescovo Adriano Bernareggi il 27 aprile del 1935.



## **BETTOLA Anno 1496**

## **RICONOSCIUTA**

Nel 1496 la Madonna apparve a una pastorella presso una quercia sul Colle dei Frati vicino a Bettola. La notizia dell'apparizione determinò la nascita di un vastissimo e sentito culto popolare e diede notevole impulso allo sviluppo di tutta la Val Nure. Secondo la volontà espressa dalla Madonna alla pastorella, sul luogo dell'apparizione gli abitanti del luogo innalzarono una chiesa e successivamente un convento francescano. Soppressa l'istituzione religiosa in epoca napoleonica, il santuario rovinò rapidamente assieme al convento, che per un breve periodo fu anche adibito a carcere. Solo nel 1954 venne costruita una nuova cappella sul luogo dell'apparizione, vicino a quel che resta del convento. La quercia e la statua mariana oggetto di culto sono oggi conservate nel nuovo Santuario della Madonna della Quercia costruito alla fine dell'Ottocento nella piazza principale di Bettola.



### **VALL'ALTA Anno 1496**

### **RICONOSCIUTA**

La località si trova in Lombardia, nella Diocesi di Bergamo. Il 23 luglio del 1496, la Vergine apparve a Quinto Foglia e ai suoi due figli, mentre passeggiavano sul monte Altino. Sul luogo dell'apparizione venne costruita una prima cappella, sostituita nel 1932 dall'attuale Santuario.



### **SAN SOSTI Anno 1500**

### **RICONOSCIUTA**

Nella primavera del 1500, la Santissima Vergine sarebbe apparsa ad un pastore sordomuto al quale, ridonandogli parola udito, affidò l'incarico di riferire ai sacerdoti il suo desiderio di avere in quel luogo costruita una chiesa sotto il titolo di "Madonna del Pettoruto". Il Santuario è ubicato nella valle dell'Esaro, nella gola del Rosa, ai piedi del monte Mula e della Montea, ultime propaggini del Parco Nazionale del Pollino. Il nome Pettoruto deriva da "pietroso", "petruto", corrotto nel corso degli anni. La statua della Madonna col Bambino, venerata nel Santuario, è scolpita in pietra e rivestita di oro e argento. Il divin Bambino, con la mano sinistra regge il globo essendo Redentore del Mondo e Re dell'Universo.



## **PIETRAQUARIA Anno 1500**

## **RICONOSCIUTA**

Nel 1500 si ascrive l'apparizione della Madonna a un pastorello sordo e muto, al quale ridona l'udito e la favella, e lo invita a recarsi dal parroco di Avezzano per riferirgli di non indugiare a riparare una sua chiesa che era stata distrutta e ripristinare il suo culto. Velocemente il piccolo pastore raggiunse Avezzano, ed al Parroco, schiudendo le labbra, mute, sino allora, riferì quanto aveva visto e sentito, raccomandando di non indugiare ancora, secondo le parole della bella Signora, a riporre degnamente sull'altare la sacra immagine, lasciata tra le rovine della chiesetta crollata. Il Parroco ed il popolo, con grande gioia e devoto amore, elevando lodi alla Madonna per il miracolo, accorsero sul monte e, riedificata la chiesa, fu restituito il degno culto alla Effigie, che tuttora si venera.



### **TIRANO Anno 1504**

### **RICONOSCIUTA**

Un giovane pregava ferventemente la SS. Vergine Maria per la guarigione di suo fratello che era molto malato. Un giorno gli apparve Maria e gli promise che suo fratello sarebbe guarito. Infatti dopo poco tempo avvenne questa grazia e in segno di gratitudine fu eretta una chiesa; dentro fu posta una statuetta della Madonna delle grazie. Nel 1690 ne fu celebrata l'incoronazione. Ancor oggi in questo paese sorge il santuario della Madonna di Tirano.



L'apparizione della Madonna sarebbe avvenuta il 24 Giugno 1508, ma viene ricordata il 25 Giugno, per via della festa della Madonna della Corona. Nel tardo pomeriggio di quel giorno, al termine di un orrendo temporale, era apparsa la Madonna ad un ortolano, di nome Baldissera Carlo. La celeste matrona, vestita di nero, sedeva sopra una trave gettata sulla spiaggia dalle onde della furiosa tempesta, che aveva sfasciato una navicella. La Madonna, aprendo ed allargando il manto, mostrava allo sbalordito Baldissera il corpo straziato di Gesù, come lo aveva ricevuto tra le braccia quando venne deposto dalla Croce. Questo avvenimento commosse profondamente il popolo di Chioggia che costruì sul luogo dell'apparizione un piccolo Santuario, sostituito oggi da una grandiosa Chiesa, affidata ai Frati Cappuccini.



**MOTTA Anno 1509**

**RICONOSCIUTA**

Un povero contadino vide la Santa Vergine che gli espresse il desiderio di ricevere il dono di una cappella da lui stesso costruita. Il povero uomo adattò una grezza capanna di pastori abbandonata in una cappelletta mariana.



**BERGAMO Anno 1510****RICONOSCIUTA**

Il 28 aprile del 1510, nel bosco di castagni dove oggi sorge il Santuario (da qui Madonna della castagna), apparve a due uomini, probabilmente padre e figlio, intenti a raccogliere la foglia, la Beata Vergine Maria. La Madonna chiese ai due veggenti di raccontare a tutta la popolazione dei villaggi vicini l'eccezionale evento, e di riferire che la Santissima Madre di Dio chiedeva espressamente che in quel luogo isolato venissi edificata una chiesa in suo onore. Per dare forza al Suo messaggio e per fugare ogni dubbio dell'effettiva presenza della Madonna, improvvisamente, su un grande albero di castagne, i frutti divennero maturi. Saputa la notizia, il sacerdote proprietario del terreno di nome Giovannino Moroni, felice per tanto onore, raduna i maggiorenti di Breno, di Ossanego, di Fontana, e dona il suo podere perché vi costruiscano una chiesa in onore della Madonna. Ottenuta la piena approvazione del vescovo diocesano, si iniziano subito i lavori con l'erezione di un altare e, in seguito, anche della chiesa.



### **CASTELLEONE Anno 1511**

### **RICONOSCIUTA**

Maria apparve a una vendemmiatrice esortandola affinché facesse in modo che si costruisse in quel luogo una chiesa. La donna fu subito disposta a realizzare il desiderio della Madonna. Col concorso di tutto il popolo la chiesa fu costruita. Nel 1560 fu dipinto per la chiesa un ritratto della Madonna. Nel 1617 sorse in questo luogo un convento agostiniano.



### **TREVISO Anno 1511**

San Girolamo Emiliani (1486-1537) ancora giovanissimo era provveditore della fortezza di Castelnuovo; un giorno in seguito a un assalto nemico fu incarcerato. Nella solitudine della carcerazione si riavvicinò a Dio. Si mise dunque a pregare rivolgendosi alla Santa Vergine Maria, «Liberatrice dei carcerati», promettendole che se fosse ritornato libero, si sarebbe recato in pellegrinaggio al santuario mariano di Treviso. Girolamo ottenne infatti una liberazione prodigiosa dalla prigionia e dalla sicura condanna a morte per intercessione della Vergine, la quale gli apparve e lo liberò dalle sue catene. La Madonna continuò poi a guidarlo miracolosamente anche sulla via verso Treviso. Gli permise di attraversare illeso gli eserciti in lotta e di adempiere al suo voto. Giunse infatti al santuario e si gettò sfinito ai piedi della sacra immagine della Madonna Grande, seduta maestosamente in trono, con il Bambino sulle ginocchia. Girolamo fu nella prima gioventù un soldato poi, in seguito alle apparizioni ricevute e all'avvenimento menzionato, si dedicò interamente al servizio del prossimo, alla penitenza e alle opere di carità. Dapprima prestò assistenza ai malati e agli abbandonati, in un secondo tempo all'educazione degli orfani. Fondò quindi orfanotrofi in diverse città italiane e, sebbene fosse un laico, organizzò a sostegno dei suoi istituti caritativi i padri somaschi (originariamente «Compagnia dei servi dei poveri», chierici regolari). Nel 1747 Gerolamo fu elevato agli onori degli altari da Benedetto XIV e nel 1766 fu canonizzato da Clemente XIII. Infine, nel 1928, fu dichiarato patrono degli orfani. San Girolamo Emiliani è raffigurato con la catena e la palla dei carcerati nelle mani.



## LIVERI Anno 1514

La Vergine sarebbe apparsa nel 1514 alla pastorella Autilia Scala[1]. Inizialmente la veggente non fu creduta, ma successivamente la Madonna le avrebbe lasciato un segno luminoso sul volto, per cui tutti le avevano creduto e avevano cercato e trovato nel punto indicato dalla giovane un'immagine bizantina del IX secolo, raffigurante la Vergine con due angeli ai lati.



**CAMOGLI Anno 1518****RICONOSCIUTA**

Secondo la tradizione mariana la Santa Vergine apparve a una ragazza in questo luogo e la pregò per la costruzione di una chiesa e un convento. Prima che questo desiderio della Madonna fosse ascoltato e creduto dai fedeli trascorse molto tempo. Solo nel 1634 fu eretta una chiesa nuova vicino al convento dei serviti. La chiesa con la statua della Madonna fu consacrata e affidata alla custodia di questi ultimi. Nel 1817 la statua di Maria SS. fu incoronata da papa Benedetto XV.



## ADRO 1519

## RICONOSCIUTA

l'8 luglio del 1519, la Vergine apparve in Adro, provincia di Brescia, ad un fanciullo sordomuto di nome Gian Battista Baioni. Egli era solito portare le sue pecore al pascolo in una località chiamata "la cava", una modesta cava di sabbia. Quel giorno, appunto, la Vergine gli appare vestita di bianco, con il Bambino in braccio. Il messaggio della Madonna conteneva un richiamo alla conversione, ad una vita più cristiana e la richiesta della costruzione di un santuario. La Vergine, a segno della sua venuta, guarì il piccolo sordomuto che cominciò subito a udire e a parlare. Il primo santuario sorse già nel 1521, ma di esso si conserva solo l'abside con l'affresco dell'apparizione a fianco dell'altare maggiore attuale. Divenuto troppo piccolo, infatti, per l'affluenza dei pellegrini, nel 1750 fu demolito per far posto a quello attuale, costruito su disegno dell'architetto Gaspare Turbini e inaugurato nel 1776.



### **CORI Anno 1521**

### **RICONOSCIUTA**

La S. Vergine apparve il 4 Maggio 1521 ad una bambina di nome Oliva che si era sperduta sulla montagna ed era stata sorpresa, per una settimana, da tempesta e brutto tempo. La Madonna la tenne sotto il suo manto. La bambina fu ritrovata perfettamente in salute, e confessò candidamente di essere stata insieme alla Madonna.



### **CUSSANIO Anno 1521**

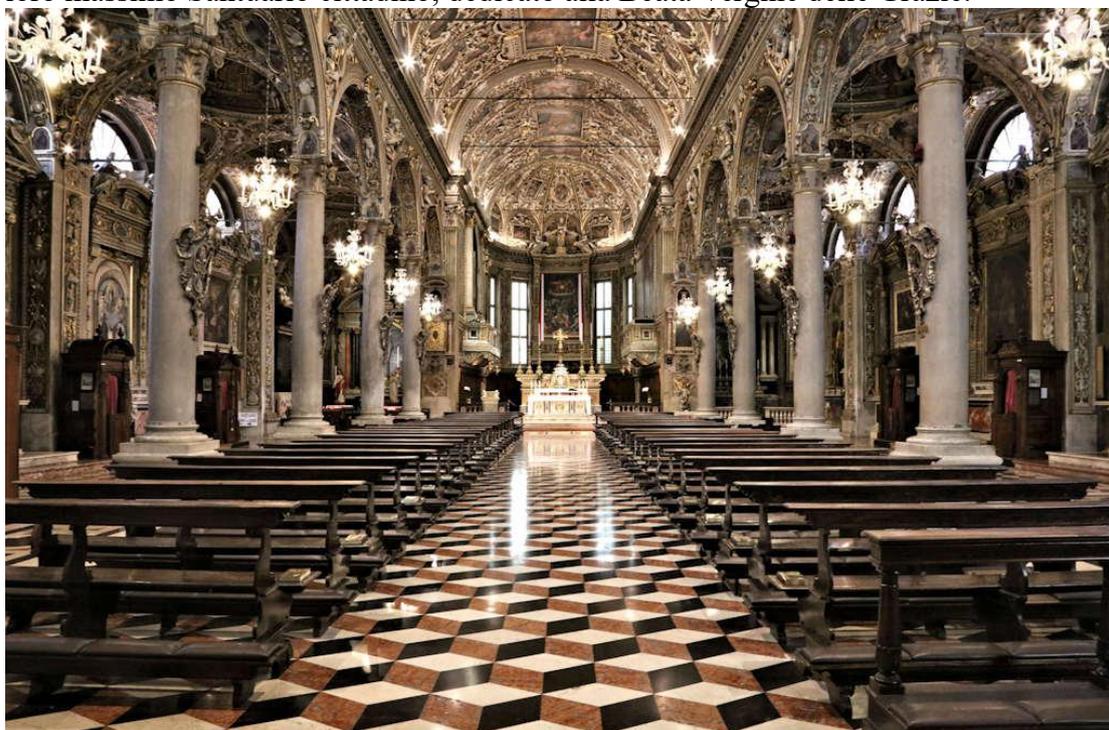
### **RICONOSCIUTA**

L'8 e l'11 Maggio 1521, la Vergine sarebbe apparsa ad un sordomuto di nome Bartolomeo Coppa. Nella prima apparizione Maria guarì il sordomuto e lo incaricò di predicare la penitenza agli abitanti di Fossano. Nella seconda apparizione portò al poverello tre pani e di nuovo lo mandò a predicare la penitenza ai fossanesi. I cittadini di Fossano derisero l'ambasciatore della Madre Misericordiosa, ed allora Fossano venne colpita da una fierissima pestilenza. Convertiti finalmente, i fossanesi fecero ricorso alla Celeste Madre che li ascoltò e li guarì, sia nello spirito, sia nel corpo. Sul luogo dell'apparizione sorse un Santuario, con attorno molte opere di pietà e religione.



### **BRESCIA Anno 1526**

La seconda Domenica di Pentecoste, il 22 maggio del 1526, un gruppo di persone pregava devotamente davanti all'immagine della Natività nell'antica chiesetta degli Umiliati, detta S. Maria di Palazzolo, quando, all'improvviso, esse videro la Madonna animarsi, aprire e chiudere le mani, muovere gli occhi ed il Bambinello Gesù si muoveva tutto rispondendo con divino affetto agli atti di amore e venerazione della celeste Madre. Alle grida delle pie persone accorse molto pubblico ed il Vescovo Zane, che con i propri occhi vide il ripetersi del prodigio e ne stese pubblico documento. Numerose guarigioni e grazie straordinarie seguirono la dolce manifestazione, ed oggi un grandioso complesso monumentale attesta la singolare pietà dei bresciani per il loro massimo Santuario cittadino, dedicato alla Beata Vergine delle Grazie.



### **BOVEGNO Anno 1527**

### **RICONOSCIUTA**

A Bovegno, in Italia, Maria apparve ad una giovane orfana di 22 anni. Era il 22 maggio 1527. Le disse: «Mio Figlio Gesù è così ferito dai peccati che aveva deciso di mandare un castigo a questo luogo. Vai e dì a tutti di digiunare per tre sabati a pane ed acqua. Se lo fanno, il castigo non verrà ». Le chiese anche la costruzione di una chiesa. Come prova dell'apparizione, in quello stesso giorno, guarì miracolosamente un suo fratello. Dieci giorni dopo l'apparizione, iniziarono i lavori della costruzione della Chiesa dove Dio operò grandi miracoli e conversioni per mezzo di Maria. L'8 luglio 1528 il vescovo di Brescia aveva già riconosciuto ufficialmente il culto.



### **ORNAVASSO Anno 1528**

### **RICONOSCIUTA**

La tradizione racconta che la notte del 7 settembre 1528 una pastorella di Ornavasso, dopo aver portato al pascolo le sue pecore, si addormentò. Al suo risveglio si era fatta notte e le sue pecore erano scappate. Si mise alla ricerca del gregge e cadde in un dirupo molto profondo: temendo per sé e per le sue pecore si rivolse alla Madonna affinché la guidasse. Così una luce, proveniente dalla cappelletta del Boden, le permise di restare illesa e di essere guidata nei pressi del dipinto. Tutt'intorno erano raccolte le sue pecore. Felice ringraziò la Madonna chiedendole di condurla fino a casa. In paese le ricerche erano già iniziate e le persone impegnate la videro arrivare avvolta dalla luce vivissima. Ancora oggi l'immagine della Madonna del Boden è molto amata e venerata dai fedeli.



### **THIENE Anno 1529**

### **RICONOSCIUTA**

Nel 1529, la Vergine Maria apparve a tre pastorelli, per tre domeniche consecutive, oltre le mura della città, mentre infuriava una epidemia invitando i thienesi a convertirsi e cambiare vita. Le bambine corsero in paese ad annunciare lo strano evento ma non furono credute. Come segno di potenza allora la Vergine spogliò l'olmo sulla quale era apparsa di tutta la sua corteccia lasciandone però le foglie verdi. Poi andò in paese manifestandosi ad un mendicante detto Simone il Gobbo guarendolo miracolosamente all'istante. In seguito a questo evento il popolo si riversò accanto all'olmo del miracolo per pregare e chiedere perdono. Sul luogo sorse il Santuario della "Madonna dell'Olmo".



**VALDIPINO Anno 1531**

**RICONOSCIUTA**

Il 10 maggio 1531 la Vergine sarebbe apparsa ad Agostina Masaschi. Sul luogo dell'apparizione, nella Diocesi di La Spezia-Sarzana-Brugnato, è sorto il Santuario di Nostra Signora dell'Agostina.



### **PAITONE Anno 1532**

### **RICONOSCIUTA**

In un giorno non ben precisato del mese di agosto dell'anno 1532, la Vergine apparve avvolta in un manto bianco, con in testa un velo grigio perla e di giovane età, a Filippo Viotti, un ragazzo audioleso fin dall'infanzia, mentre era intento a raccogliere more tra i rovi del monte Pellagio. La Madonna lo guarda con occhi dolci, ma pieni di tristezza. "Filippo – gli dice – io voglio essere avvocata di questo popolo; va' ed avvisa la comunità, che in questo luogo sia eretta una chiesa in mio nome, ed affinché tu sia creduto, ora ti sciolgo la lingua, e ti dono per sempre la parola". Sbigottito, ma al tempo stesso giulivo, Filippo esegue subito l'incarico avuto, tra lo stupore e la gioia della gente che lo sente parlare. A questo primo miracolo, altri ne seguono, cosicché due anni dopo, nel 1534 con il consenso del Vescovo di Brescia è iniziata la costruzione della Chiesa. Sono così tante le grazie spirituali e materiali che la Madonna concede da allora ai suoi devoti che il Santuario di Paitone viene chiamato "la Piccola Lourdes della terra bresciana".



### **SAVONA Anno 1536**

### **RICONOSCIUTA**

Era la mattina del 16 marzo, il contadino Antonio Botta si recava al lavoro nel suo vigneto in località San Bernardo. Era quasi giunto sul luogo quando vide una luce enormemente chiara risplendere dinanzi a sé; da questa si delinì chiaramente una figura femminile che gli disse: «Non aver timore! Io sono la Vergine Maria!». Lo esortò all'espiazione e alla preghiera. Alcune settimane dopo quest'apparizione l'uomo ricevette un secondo messaggio: questa volta vide Maria che sedeva su una grande roccia in un ruscello e disse che senza preghiere e buone opere il mondo sarebbe caduto in grande afflizione e disgrazia. Era perciò necessaria la conversione del popolo che si sarebbe dovuto allontanare dai suoi misfatti... La Madonna gli parlò poi della misericordia divina.

Botta raccontò alla gente semplicemente quello che aveva visto e udito; subito fu creduto. Sul luogo dell'apparizione venne eretta una grande chiesa e molti pellegrini si recarono dalla «Madre della misericordia».



### **MELLEA DI FARIGNANO Anno 1537**

### **RICONOSCIUTA**

Un certo Antonio da Momigliano, provincia di Chambéry, residente in Farigliano, molto malato e tanto storpio da essere costretto a camminare carponi, aiutandosi con le mani, il 20 maggio 1537 decide di recarsi, accompagnato da un amico, a Carrù in cerca di qualche rimedio al suo lungo e disperato male. È la domenica di Pentecoste. Oltrepastato il Tanaro, con grande fatica riesce ad arrancare su per le balze boschive della scarpata alla cima della quale si trova la città di Carrù. Giunto alla seconda terrazza, quella che oggi è denominata Pianmezzano, esausto per la fatica, si ferma nel folto della boscaglia per riposare, prima di affrontare l'ultima salita. Improvvisamente in un'abbagliante luce gli appare una Signora vestita di bianco, seduta su di un sasso. Antonio, attonito ed abbagliato, non sa rendersi conto di quanto gli stia accadendo, ma spinto da un'ispirazione del cuore, fissa il suo sguardo sulla bianca Signora che lo guarda con dolcezza e gli chiede dove stia andando e per quale motivo. Pieno di fede e di fiducia, Antonio dice che va in cerca di chi possa dargli un po' di sollievo nella sua malattia. La Signora allora si manifesta e gli dice: "Levati in piedi, perché qui vi è una Vergine che fa miracoli". A quelle parole, Antonio si rizza in piedi sulle gambe che da tanto tempo non lo reggevano, e si sente guarito. Un secolo dopo, il 10 aprile 1637, la Madonna appare una seconda volta ad un giovane Giovanni Ferrero di Biagio, di Farigliano. Il fatto è documentato, con atto autentico, dal notaio ducale di Farigliano, Bernardo Mancardi.



### **GORIZIA Anno 1539**

Secondo una leggenda di questo luogo, Maria sarebbe apparsa due volte a una pastorella, di nome Ferligoinza, e le avrebbe dato un messaggio da trasmettere alla gente: «Di' al popolo che mi deve costruire in questo luogo una cappella e implorarmi per ricevere la mia grazia e il mio perdono».



**VACCIAGO DI AMENO Anno 1543**

**RICONOSCIUTA**

Il 28 Marzo 1543 ad una ragazza muta che stava pascolando il suo gregge nei pressi di una Cappella, appare tra i rami di un pruno selvatico (*Bocciolo* nel dialetto locale) la Madonna con il Bambino tra le braccia e la ragazza riacquista la parola.



### **MACERATA Anno 1548**

### **RICONOSCIUTA**

Si ritiene che nel 1548 la Madonna sia apparsa ad una bambina di nome Bernardina e le abbia chiesto di comunicare ai cittadini che, nel giorno di sabato, doveva qui recarsi una processione di fanciulle, in riparazione dei tanti scandali che regnavano nella città. Una bella immagine della Madonna delle Vergini fu dipinta nel 1553 e divenne subito, per i molti miracoli, assai cara e venerata.



### **WEISSENSTEIN Anno 1553**

### **RICONOSCIUTA**

Nel 1553 la Vergine sarebbe apparsa ad un agricoltore di nome Leonard, che tentava di evadere dalla prigione. Ella gli promette di aiutarlo, a condizione che faccia costruire una cappella in suo onore. Leonard diventa eremita e costruisce la cappella richiesta, dove depone una piccola immagine della Pietà, miracolosamente scoperta sul posto. Il santuario, famoso e molto visitato, sarà edificato nel 1650.



**CORBETTA Anno 1555****RICONOSCIUTA**

Sulla facciata della chiesa di San Nicola in Corbetta, era dipinta una soave Madonna con il Bambino Gesù in braccio. Tre bambini giocavano sulla piazzetta della chiesa; uno di loro era sordomuto. Improvvisamente i tre bambini vedono scendere dal grembo materno il Bimbo Gesù che si unisce ai loro giochi. Dopo un po' di tempo la Madonna lascia il suo posto e viene a riprendersi il suo divin Figlioleto. In quel momento il piccolo sordomuto si mette a gridare e riacquista udito e parola. Era il 17 Aprile 1555.



**ARCOLA Anno 1556****RICONOSCIUTA**

Il 21 maggio 1556, cinque fanciulle di nome Barbara, Camilla, Elisabetta, Caterina e Angela, mentre recitavano il rosario, videro la Santa Vergine circondata da due angeli che chiese loro di fare penitenza, digiunare e di far costruire un santuario sulla scarpata dove appariva. Nel 1884 il vescovo del luogo, dopo le approfondite analisi di una commissione d'inchiesta, riconobbe l'autenticità dei fatti confermata, più tardi, anche dalla Congregazione dei Riti che dichiarò "venerabile e miracolosa" l'immagine della Madonna di Arcola.



### **CIVITELLA DI ROMAGNA Anno 1556**

### **RICONOSCIUTA**

Il 29 aprile del 1556, Pasquino da Vignale di 10 anni, un povero bambino orfano, come al solito, tiene tranquillamente al pascolo alcune pecore della sua famiglia, in un terreno alla periferia di Civitella di Romagna, vicino al torrente Suasia. Il giovane pastore, stanco delle sue ore di lavoro, decide di entrare in un piccolo oratorio, isolato in montagna, per trovare un momento di riposo. Ed è qui che improvvisamente, gli appare la Vergine Maria in una luce sublime e sconosciuta, vestita come una regina, ornata da una corona e con un rosario tra le mani. La Vergine gli comanda di informare le autorità ecclesiastiche della diocesi di Forlì-Bertinoro sull'avvenuta apparizione e di chiedere al proprietario del terreno di costruire una chiesa dedicata alla Madre del Signore. Le apparizioni si ripetono ancora per quattro volte, fino a quando il pastorello si convince di adempiere agli ordini della Signora. Accertata la verità dei fatti, la costruzione della chiesa iniziò il 27 Luglio del 1556 con la posa della prima pietra. L'architetto del progetto fu Fiorentino Zenobio Lastricati, il quale è nominato nei vari documenti riguardante la struttura della chiesa. La Madonna è venerata con il titolo di "Nostra Signora della Suasia".



### **RAPALLO Anno 1557**

### **RICONOSCIUTA**

Il 2 luglio 1557 la Vergine apparve ad un contadino di nome Giovanni Chichizola, lasciando un'icona greco-bizantina e domandando la costruzione di una chiesa. L'Arcivescovo di Genova, il 6 agosto 1558, autorizzò la costruzione del tempio e nel luglio del 1559 il Santuario venne aperto al culto. L'effigie miracolosa, donata dalla Madonna ai rapallesi nel 1557, è incastonata in un grazioso padiglione d'argento ed è una tavoletta di legno di 18 centimetri per 13, sulla quale è raffigurata la *Dormitio Virginis*, la morte e l'Assunzione della Madonna al cielo. In basso è raffigurata la Madonna morta, rivestita di un saio scuro e stesa su un lettuccio ricoperto da un drappo rosso e, intorno, gli apostoli in preghiera. Sullo sfondo del cielo, si trova la Santissima Trinità, raffigurata come tre Persone distinte, ma unite, quasi a formarne una sola e, nelle mani della SS. Trinità, è collocata Maria Santissima.



## **MONTALLEGRO Anno 1557**

## **RICONOSCIUTA**

Il 2 luglio 1557 la Vergine apparve a Giovanni Chichizola, anziano contadino di Montallegro, Genova, e gli dice: «Io sono Maria, la Madre di Dio. Dì a tutti che desidero essere onorata in questo luogo e ti lascio questa mia piccola immagine portata dagli angeli dalla Grecia come pegno di predilezione. Digiunate di sabato». Giovanni non riuscì a muovere il quadro e lo lasciò sul monte. Al ritorno, con alcuni sacerdoti e fedeli per vedere l'immagine trovarono una sorgente sgorgata dove si erano posati i piedi di Maria. I sacerdoti portarono il quadro in Chiesa, ma sparì e fu di nuovo trovato nel luogo dell'apparizione. Ciò accadde per tre volte ed alla fine la lasciarono definitivamente sul monte. Nel dicembre del 1574 una nave proveniente da Ragusa, l'attuale Dubrovnick, in Dalmazia, attraccò nel porto a causa di una violenta tempesta. Il capitano con i marinai salirono al santuario per ringraziare la Vergine di averli salvati dal naufragio e nel vedere l'immagine rimasero stupiti poiché era la stessa misteriosamente sparita dalla loro terra 17 anni prima. Dopo molte trattative riuscirono a portarla via, ma durante la prima notte di navigazione, l'immagine sparì dalla nave e riapparve sul monte. Il quadro è un'icona grecobizantina e rappresenta la morte di Maria. L'arcivescovo di Genova constatò l'autenticità dei fatti e nel 1558 autorizzò la costruzione di una grande Chiesa.



### **BRESCIA Anno 1557**

Giacomo Ledesma nato nel 1519 a Cuellar (Spagna) studiò in alcune università ed entrò nel 1557 nell'Ordine dei gesuiti. Insegnò, fino alla sua morte nel 1575, teologia al Collegium Romanum di Roma. Quando Giacomo entrò in forte tentazione si rivolse a Maria in fervente preghiera; Ella gli apparve insieme a santa Maria Maddalena, a santa Caterina di Alessandria e a santa Caterina da Siena. La Madonna gli promise la sua particolare protezione affinché potesse mantenere la sua purezza e conservarla fino al momento del trapasso nel mondo celeste.



Il 2 luglio del 1558, due bambine del paese che si trovavano a pascolare il loro gregge fra boschi e radure della valle prospiciente l'abitato di Gerosa, dopo aver passato l'intera giornata ad accudire le pecorelle, verso sera si sentono bruciare dalla sete, ma non hanno a disposizione acqua e non possono abbandonare il loro gregge. Decidono allora di mettersi in ginocchio e pregare ed è a questo punto che appare loro la Santissima Vergine. Ella stringe le loro mani, le conforta con il suo «celestiale sorriso», indica una vena d'acqua purissima che comincia a sgorgare ai loro piedi e le invita a refrigerarsi. Poi ordina loro di annunciare agli abitanti del paese la Sua volontà: che si edifichi in quel punto una chiesa. A prova della sua apparizione invita le fanciulle a mostrare a tutti la sorgente, poi si congeda da loro annunciando che entro otto giorni sarebbe ritornata per prenderle e portarle con sé in paradiso. Il popolo di Gerosa accorse ad ammirare la sorgente e, immediatamente, si diede a fare per edificare una prima cappella sul posto indicato dall'apparizione. Sorse nel tempo un grandioso Santuario dedicato alla Vergine sotto il titolo di "Madonna della foppa". Alla prima apparizione ne segue, a meno di cinquant'anni dopo, una seconda, proprio nel 1630, l'anno in cui dilagava la peste portata dai Lanzichenecchi. Come in tutta la Lombardia, l'epidemia si diffonde anche nella Valle Brembilla. La Madonna appare in sogno ad un'altra fanciulla di nome Diana Locatelli, abitante nella località Bura e dice alla bambina di dare l'annuncio che, quanti si fossero recati ad onorarla nel suo nuovo Santuario della Foppa, non sarebbero stati contagiati dal morbo.

Il culto della Madonna della Foppa, venne approvato dal vescovo di Bergamo, Mons. Luigi Speranza che, con una lettera pastorale del 18 aprile 1866 chiese notizie di «quei luoghi nei quali siano avvenute o apparizioni o miracoli della B.V., o si trovi in particolare venerazione alcuna o chiesa o cappella o immagine di Maria Vergine, che nel minor possibile spazio di tempo ci trasmettano copia autentica di di tutti i documenti note e memorie scritte e stampate, riguardanti le apparizioni, i miracoli, il culto della B.Vergine, che si trovassero nei loro archivi, ed in quelle rispettive fabbricerie e che fossero appesi alle pareti, o notati su libri delle sacrestie, o che si serbassero presso alcune persone».



### **FORLÌ Anno 1566**

Maria apparve piena di luce al cappuccino Gerolamo e gli predisse il suo trapasso per la domenica successiva. Infatti la domenica dopo morì come la Madonna gli aveva predetto, mentre le campane suonavano l'Angelus.

